



I LUOGHI DELLA CONOSCENZA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

I LUOGHI DELLA CONOSCENZA

L'UNIVERSITÀ IN MOVIMENTO

La notte del 23 aprile 2022, quando il professor Guillermo Castillo-Lopez, ordinario di letterature iberoamericane presso l'università di Torino, cadde nel sonno profondo e tormentato che precede la morte...

DAL RACCONTO *DISTOPIA (DIS-TO-PIA)* DI ALESSANDRO PERISSINOTTO CHE APRE QUESTO VOLUME



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

I LUOGHI DELLA CONOSCENZA

L'UNIVERSITÀ IN MOVIMENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Pubblicazione a cura

della Divisione Edilizia e Grandi Infrastrutture
della Direzione Amministrativa - *Staff Comunicazione e Stampa*

Staff di redazione

Piero Cornaglia
Antonio Presicce
Eva Ferra
Giuseppe Gramegna
Elena Rabbia

Contributi Fotografici:

Luca Moretto
Ferruccio Brunero

Gruppo Fotografico La Mole Torino

Daniela Amaio
Roberto Angrisani
Enrico Arata
Serena Barolo
Dario Benedetto
Andrea De Capoa
Nunzio Di Palma
Fiamma Grenni
Giuseppe Mura
Renato Muzzin
Davide Nani
Riccardo Rebor
Sergio Sepielli

Divisione Edilizia e Grandi Infrastrutture

Piero Cornaglia
Luciano Ghio
Rosita Perticar
Antonio Cavalcante
Maurizio Milano
Beatrice Papaiani
Renato Rossi

Divisione Logistica

Roberto Fragomeni

*Si ringraziano il Prof. Salvatore Coluccia, Vice-Rettore
per la programmazione dello sviluppo edilizio,
tutti i Responsabili del Procedimento, la Divisione Logistica,
la Divisione Patrimonio e Contratti e tutti i collaboratori
che hanno attivamente partecipato alla redazione,
oltre a tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa.*

© Università degli Studi di Torino, gennaio 2012

Progetto grafico

Bruno Scrascia

Stampa e confezione

AGIT MARIOGROS Industrie Grafiche,
Beinasco (TO)

Stampato su carta Symbol Matt Plus da 170 g / Symbol Freelifa Satin da 350 g, certificata FSC,
costituita da pura cellulosa E.C.F. e da fibre di recupero

Pubblicazione a cura della Divisione Edilizia e Grandi Infrastrutture

Staff di redazione

Piero Cornaglia
Antonio Presicce
Eva Ferra
Giuseppe Gramegna
Elena Rabbia

Contributi Fotografici:

Luca Moretto
Ferruccio Brunero

Gruppo Fotografico La Mole Torino

Daniela Amaiole
Roberto Angrisani
Enrico Arata
Serena Barolo
Dario Benedetto
Andrea De Capoa
Nunzio Di Palma
Fiamma Grenni
Giuseppe Mura
Roberto Muzzin
Davide Nani
Riccardo Reboria
Sergio Sepielli

Divisione Edilizia e Grandi Infrastrutture

Piero Cornaglia
Luciano Ghio
Rosita Perticaro
Antonio Cavalcante
Maurizio Milano
Beatrice Papaiani
Renato Rossi

Divisione Logistica

Roberto Fragomeni

Direzione Amministrativa

Staff Comunicazione e Stampa

Si ringraziano il Prof. Salvatore Coluccia, Vice-Rettore

*per la programmazione dello sviluppo edilizio,
tutti i Responsabili del Procedimento, la Divisione Logistica,
la Divisione Patrimonio e Contratti e tutti collaboratori
che hanno attivamente partecipato alla redazione
oltre a tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa.*

© Università degli Studi di Torino, gennaio 2012

Progetto grafico

Bruno Scrascia

Stampa e confezione

AGIT MARIOGROS Industrie Grafiche,
Beinasco (TO)

Stampato su carta Symbol Matt Plus da 170 g / Symbol Freelife Satin da 350 g, certificata FSC,
costituita da pura cellulosa E.C.F. e da fibre di recupero



Il Magnifico Rettore prof. Ezio Pelizzetti

PRESENTAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

L'Università degli Studi di Torino è uno degli Atenei più importanti della nostra nazione, con una tradizione plurisecolare, una riconosciuta qualità della didattica e della ricerca, un corpo docente di assoluta qualità, nelle cui file si possono annoverare Presidenti della Repubblica, scienziati di importanza mondiale, umanisti, letterati, altissimi magistrati, ministri, e un importantissimo numero di studenti.

La storia dell'Ateneo è strettamente legata a quella delle sue sedi. Queste, a partire da quella storica di via Po, si sono sommate fino a permeare tutto il territorio dell'area metropolitana torinese, spesso anticipando e favorendo lo sviluppo delle zone dove si sono insediate. Inoltre il nostro Ateneo ha costituito sedi in tutto il Piemonte, alcune delle quali nel 1998 sono confluite nella nuova università "A.Avogadro" del Piemonte orientale.

Le progressive evoluzioni della didattica, della ricerca e quella, assai repentina, delle iscrizioni hanno comportato uno sviluppo edilizio importante. Al culmine di questa fase, negli anni '90, è stato elaborato un piano edilizio con l'intento di razionalizzare le sedi universitarie. Il piano, articolato in diversi fronti di attività, ha comportato un enorme lavoro, svolto in particolare nell'ultimo decennio, sia con la costruzione di nuovi edifici, sia con il ripristino di quelli già esistenti. Tantissimo è stato fatto, come si vedrà nelle pagine seguenti, molto sarà ancora da fare, anche perché solo recentemente è stato affrontato in maniera più concreta il grande tema della Città della Salute e della Scienza, che vede uniti all'Ateneo la Regione e il Comune di Torino, nello sforzo di costituire il polo delle eccellenze didattica, assistenziale e della ricerca in campo sanitario.

Nell'inaugurare questo ultimo Anno Accademico del mio mandato di Magnifico Rettore, ho voluto fare un bilancio per immagini di quanto realizzato in campo edilizio.

Per quanto fatto, ringrazio i miei predecessori, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Amministrativo, che hanno sempre seguito e permesso con univoca decisione il lavoro; ringrazio in particolare il prof. Salvatore Coluccia, vice Rettore allo sviluppo edilizio, che ha condotto con passione le delicate fasi di impostazione e di sviluppo del piano; ringrazio l'ing. Piero Cornaglia, Direttore tecnico dell'Ateneo, la struttura tecnica, quella preposta alla Logistica, quella del Patrimonio e gli uffici tutti, per la competenza e l'autorevolezza che hanno condotto ai risultati di cui tutta l'Università fruisce con orgoglio.

Ringrazio infine il prof. Alessandro Perissinotto, che ha donato all'Ateneo il racconto con il quale si avvia questo volume.

Ezio Pelizzetti

un racconto di Alessandro Perissinotto

Per **distopia** (o **antiutopia**, **pseudo-utopia**, **utopia negativa** o **cacotopia**) si intende una società indesiderabile sotto tutti i punti di vista. Il termine è stato coniato come opposto di **utopia** ed è soprattutto utilizzato in riferimento alla rappresentazione di una società fittizia (spesso ambientata in un futuro prossimo) nella quale le tendenze sociali sono portate a estremi apocalittici. (Fonte: Wikipedia)

La notte del 23 aprile 2022, quando il professor Guillermo Castillo-Lopez, ordinario di letterature iberoamericane presso l'università di Torino, cadde nel sonno profondo e tormentato che precede la morte, i suoi più fedeli allievi, raccolti intorno al suo letto, lo udirono ripetere una sola parola, insistentemente, per ore, con voce sempre più flebile. Qualcuno di loro dichiarò addirittura che nell'ultimo respiro del cattedratico aveva vibrato, debole ma distinguibile, una lunghissima vocale, una "O" interminabile, straziante come una richiesta d'aiuto inascoltata. Ma non era "aiuto" la parola che aveva accompagnato la sua agonia, era "libro". "El libro", "El libro", "El libro", "El libro".

Da anni il professor Castillo-Lopez aveva in progetto una sorta di libro globale e definitivo sulla letteratura latino-americana del Novecento. Sosteneva di essere in grado di dimostrare che l'intera narrativa del "Cono sur", dalla Tierra del Fuego fino ai Caraibi, discendeva da un'unica fonte di ispirazione, da una sorta di opera primigenia e segreta alla quale tutti gli autori avevano attinto, così come si attinge da una fonte magica che trasforma

gli uomini in eroi. A quella fonte misteriosa si erano abbeverati Jorge Amado, Silvina Ocampo, Adolfo Bioy Casares, Julio Cortázar, Jorge Luis Borges, Gabriel Garcia Marquez, Elsa Osorio, e perfino, e in maniera insospettabile, autori come Osvaldo Soriano o come Paco Ignacio Taibo I e II. Una volta, suscitando la perplessità dei suoi collaboratori più stretti, aveva addirittura affermato che le acque di quella preziosa sorgente si ritrovavano, sia pure diluite e mescolate ad altre meno preziose, nel fiume narrativo piatto e banale di Roberto Ampuero. Naturalmente, dei principi incontrovertibili di quella teoria tanto rivoluzionaria, nessuno aveva mai trovato traccia se non nei discorsi fumosi e affascinanti del vecchio professore. Lo stesso dicasi per il Libro, per l'opera totale e definitiva che della teoria avrebbe dovuto essere il supporto e il veicolo. Così, nella notte tragica della sua morte annunciata, tutti pensarono che la litania concernente "El libro" fosse un invito a cercare, nella montagna di carte che ingombra lo studio del docente, il manoscritto da dare alle stampe. Per mesi gli allievi passarono al setaccio centinaia e centinaia di bloc notes che Castillo-Lopez, nemico giurato di ogni macchina da scrittura,



meccanica o elettronica che fosse, aveva riempito della sua grafia minuta e ordinatamente inclinata verso destra. Da quel lavoro immane nacquero alcuni volumi di saggi che ancora oggi rappresentano una referenza per tutti gli ispanisti, ma della teoria unificatrice non fu trovata nessuna traccia. Fu in quel periodo che cominciai a nutrire perplessità circa l'interpretazione da dare alle ultime parole del Professore, ma poiché di quel gruppo di studenti entusiasti e devoti io ero l'ultimo arrivato, mi astenni dall'esprimere la mia opinione e mi accodai agli altri quando dissero che, in fondo, "El libro" indicava solo il rammarico per un lavoro mai compiuto e forse mai iniziato. D'altro canto, come ipotizzare allora ciò che sarebbe accaduto oggi, a dieci anni di distanza? Come intuire il pericoloso segreto che Guillermo Castillo-Lopez aveva serbato gelosamente fin da quando, nel 2013, aveva lasciato l'amata Buenos Aires per giungere a Torino. Un segreto condensato in un oggetto che egli aveva portato in valigia e che, senza problemi, aveva passato i controlli di frontiera, giacché, in quel tempo, tali oggetti suscitavano nel potere il più completo disinteresse e non la paura di oggi. Eppure, se il Professore aveva deciso di correre un così gran ri-

un racconto di Alessandro Perissinotto

Per **distopia** (o **antiutopia**, **pseudo-utopia**, **utopia negativa** o **cacotopia**) si intende una società indesiderabile sotto tutti i punti di vista. Il termine è stato coniato come opposto di **utopia** ed è soprattutto utilizzato in riferimento alla rappresentazione di una società fittizia (spesso ambientata in un futuro prossimo) nella quale le tendenze sociali sono portate a estremi apocalittici. (Fonte: Wikipedia)

La notte del 23 aprile 2022, quando il professor Guillermo Castillo-Lopez, ordinario di letterature iberoamericane presso l'università di Torino, cadde nel sonno profondo e tormentato che precede la morte, i suoi più fedeli allievi, raccolti intorno al suo letto, lo udirono ripetere una sola parola, insistentemente, per ore, con voce sempre più flebile. Qualcuno di loro dichiarò addirittura che nell'ultimo respiro del cattedratico aveva vibrato, debole ma distinguibile, una lunghissima vocale, una "O" interminabile, straziante come una richiesta d'aiuto inascoltata. Ma non era "aiuto" la parola che aveva accompagnato la sua agonia, era "libro". "El libro", "El libro", "El libro", "El libro".

Da anni il professor Castillo-Lopez aveva in progetto una sorta di libro globale e definitivo sulla letteratura latino-americana del Novecento. Sosteneva di essere in grado di dimostrare che l'intera narrativa del "Cono sur", dalla Tierra del Fuego fino ai Caraibi, discendeva da un'unica fonte di ispirazione, da una sorta di opera primigenia e segreta alla quale tutti gli autori avevano attinto, così come si attinge da una fonte magica che trasforma

gli uomini in eroi. A quella fonte misteriosa si erano abbeverati Jorge Amado, Silvina Ocampo, Adolfo Bioy Casares, Julio Cortázar, Jorge Luis Borges, Gabriel Garcia Márquez, Elsa Osorio, e perfino, e in maniera insospettabile, autori come Osvaldo Soriano o come Paco Ignacio Taibo I e II. Una volta, suscitando la perplessità dei suoi collaboratori più stretti, aveva addirittura affermato che le acque di quella preziosa sorgente si ritrovavano, sia pure diluite e mescolate ad altre meno preziose, nel fiume narrativo piatto e banale di Roberto Ampuero. Naturalmente, dei principi incontestabili di quella teoria tanto rivoluzionaria, nessuno aveva mai trovato traccia se non nei discorsi fumosi e affascinanti del vecchio professore. Lo stesso dicasi per il Libro, per l'opera totale e definitiva che della teoria avrebbe dovuto essere il supporto e il veicolo. Così, nella notte tragica della sua morte annunciata, tutti pensarono che la litania concernente "El libro" fosse un invito a cercare, nella montagna di carte che ingombra lo studio del docente, il manoscritto da dare alle stampe. Per mesi gli allievi passarono al setaccio centinaia e centinaia di bloc notes che Castillo-Lopez, nemico giurato di ogni macchina da scrittura,

meccanica o elettronica che fosse, aveva riempito della sua grafia minuta e ordinatamente inclinata verso destra. Da quel lavoro immane nacquero alcuni volumi di saggi che ancora oggi rappresentano una referenza per tutti gli ispanisti, ma della teoria unificatrice non fu trovata nessuna traccia. Fu in quel periodo che cominciai a nutrire perplessità circa l'interpretazione da dare alle ultime parole del Professore, ma poiché di quel gruppo di studenti entusiasti e devoti io ero l'ultimo arrivato, mi astenni dall'esprimere la mia opinione e mi accodai agli altri quando dissero che, in fondo, "El libro" indicava solo il rammarico per un lavoro mai compiuto e forse mai iniziato. D'altro canto, come ipotizzare allora ciò che sarebbe accaduto oggi, a dieci anni di distanza? Come intuire il pericoloso segreto che Guillermo Castillo-Lopez aveva serbato gelosamente fin da quando, nel 2013, aveva lasciato l'amata Buenos Aires per giungere a Torino. Un segreto condensato in un oggetto che egli aveva portato in valigia e che, senza problemi, aveva passato i controlli di frontiera, giacché, in quel tempo, tali oggetti suscitavano nel potere il più completo disinteresse e non la paura di oggi. Eppure, se il Professore aveva deciso di correre un così gran ri-

schio, viaggiando con quella bomba nel bagaglio, era perché l'esperienza patita di dittature e repressioni gli diceva che, in Argentina più che altrove, quella mostruosità mimetizzata in forme amichevoli, avrebbe costituito un pericolo per l'umanità. In altre parole, Castillo-Lopez aveva creduto che la lunga tradizione democratica del Vecchio Continente avrebbe consentito di scongiurare il pericolo insito in quella cosa maledetta. All'epoca, eravamo nel 2013, lo ripeto, la nuova legge elettorale italiana (tuttora in vigore) era appena stata approvata e sembrava garantire stabilità e sicurezza: al fine di consentire il massimo risparmio, le elezioni si sarebbero tenute ogni trent'anni, con un premio di maggioranza che avrebbe ridotto l'opposizione a presenza simbolica; i parlamentari o i ministri che nel frattempo fossero deceduti, avrebbero potuto trasferire l'incarico ai figli o ad altri eredi individuati sulla base di criteri di parentela o di affinità sessuale.

Fu così che l'Università di Torino accolse con entusiasmo l'arrivo di uno studioso di fama mondiale che dava lustro e prestigio all'Ateneo. Se io rivelassi oggi quello che ho scoperto, qualcuno potrebbe accusare Castillo-Lopez di aver morsicato la mano che si appresta-

va a nutrirlo, di aver ricompensato l'Università di Torino nascondendo nelle sue viscere un ordigno a orologeria, ma due sono le ragioni per le quali tali accuse sarebbero ingiuste: 1) nessuno, neppure il lungimirante professore argentino, avrebbe potuto prevedere una simile deriva nella nostra società; 2) quell'oggetto, un po' come le centrali nucleari d'un tempo, non è pericoloso solo per il territorio nel quale si trova, ma per il mondo intero e Castillo-Lopez, in piena buona fede, era convinto di aver trovato per esso il nascondiglio perfetto, perché, proprio come scriveva Borges, precedente custode del segreto e della maledizione, «il luogo più sicuro per nascondere una foglia è un bosco». Perché avesse scelto proprio l'università di Torino mi è oggi piuttosto chiaro: quanti sono gli atenei che possono vantare biblioteche così vaste, così ricche, così affascinanti? Contrariamente a Borges, che non aveva il coraggio di tornare nel luogo dove aveva nascosto l'oggetto, Castillo-Lopez preferiva tenere costantemente sott'occhio la minaccia. Sono anzi certo che ne abbia cambiato spesso la dislocazione. È il suo diario a suggerirmi questa ipotesi, un diario che i suoi biografi hanno sempre messo in disparte, nell'intento di

rispettare fino in fondo la sua vita privata. Ma, lungi dall'essere solo il resoconto delle sue passioni più o meno intellettuali, quel *journal intime* nasce come una sorta di mappa per chi, come me, avrebbe ricevuto dal destino l'ingrato compito di continuare a salvare il mondo dal soffocamento.

«La biblioteca della Facoltà di Lettere, in via Po, è scrigno e labirinto al tempo stesso». Questo scrive il Professore nell'autunno del 2013, poco dopo il suo arrivo. E continua: «Le sale hanno forma regolare e paiono ripetersi all'infinito: se solo fossero esagonali, sarebbe facile vedere in essa la Biblioteca di Babele descritta dal maestro in uno dei suoi capolavori. Guardando l'infilata degli scaffali attraverso gli usci privi di porta si ha la sensazione di una serie matematica, di un continuo procedere verso numeri che esorbitano l'umana attitudine a comprendere il senso della quantità». Castillo-Lopez non lo scrive chiaramente, ma io non ho più dubbi: il primo nascondiglio del Libro de Arena, dell'oggetto che aveva portato con sé da Buenos Aires, fu la biblioteca di via Po. Migliaia e migliaia di volumi, per nascondere uno, uno solo, non si potrebbe chiedere di meglio.





Ma, evidentemente, a un certo punto qualcosa turba il professore, perché, a partire dal 2015 non è più nella biblioteca della Facoltà di Lettere che va a passare le sue giornate di studio, bensì in quella di Scienze Letterarie e Filosofiche, in via Bava. «Mi piace questa nuova biblioteca, è una struttura giovane e da poco è anche arrivata una giovane bibliotecaria. È carina e cortese e gli studenti, che di solito preferiscono leggere i testi sugli schermi delle loro orrende macchinette elettroniche, fingono, o quantomeno ostentano in buona fede, una smodata passione per il libro cartaceo e non perdono occasione per domandarle informazioni su questo o quel volume rilegato, al solo scopo di ottenere da lei quel sorriso che illuminerà la loro giornata e alimenterà vane speranze amorose. So che c'è una collega sociologa che, basandosi solo sui dati di questa biblioteca, sta elaborando strane teorie sulle differenze di genere nei consumi culturali: secondo i suoi studi, i maschi risultano molto più attratti dal libro cartaceo rispetto alle colleghe femmine, le quali prediligono l'e-book. Le ho scritto che se lei cedesse la sua cattedra

alla giovane bibliotecaria, scoprirebbe che gli studenti maschi sono improvvisamente attratti dalla sociologia. Lei mi ha risposto con una frase garbata: "Ma va 'mori ammazzato." A parte questo, spero davvero che lo zelo della giovane bibliotecaria non mi crei problemi con il libro». Dal 2015 al 2018 Castillo-Lopez frequenta quasi quotidianamente la biblioteca di via Bava e, nel suo diario, torna a compiacersi della presenza della giovane, che definisce "ultima barriera contro la deriva elettronica". In quel periodo, contrariamente al Professore, io ero tra quelli che plaudivano l'affermazione del libro digitale: l'idea che tutti i cinquemila volumi che componevano la mia biblioteca personale potessero essere rinchiusi in una scheda di memoria grossa come un francobollo mi sorrideva senza sosta, specie da quando avevo progettato di traslocare e avevo iniziato a riempire scatole e scatole, stipandole di romanzi, di saggi, di guide turistiche e di ogni altro prodotto che, se liberato dalla carta, sarebbe stato un impalpabile frammento di universo sottratto alla schiavitù della gravità. Sì, allora ero convinto che l'e-book avrebbe restituito al libro la sua essenza di puro testo, lo avrebbe liberato dalla sua pesantezza fisica e produttiva. Non mi rendevo conto che la carta e l'ob-

soleta tecnologia tipografica erano garantiti della stabilità del libro, della sua immutabilità. *Verba volant, scripta manent* dicevano gli antichi, ma non basta che le parole siano scritte per assicurare loro un destino imperituro, occorre capire dove sono scritte, su quale supporto. Su un foglio o su uno schermo non fa differenza, così la pensavo a quel tempo, ma sbagliavo. Poi venne la legge sulla centralizzazione del patrimonio librario e anche quella mi trovò entusiasta: il ministro della cultura popolare Cavedano Botti, succeduto al padre Umberto, aveva deciso che, da quel momento in poi, tutti gli e-book sarebbero stati depositati sul server centrale e da lì sarebbero stati ridistribuiti ai lettori sia attraverso l'acquisto, sia attraverso il prestito. Il provvedimento prevedeva poi che, gradualmente, tutti i libri cartacei venissero scannerizzati e trasformati in prodotti digitali. Poche furono le voci che si levarono contro quella nuova legge e tutte vennero messe a tacere. I giornali, nel timore di perdere l'autorizzazione governativa senza la quale non era possibile pubblicare notizie, si unirono al coro delle lodi e dissero che i fautori del cartaceo non erano che vecchi arnesi di partito fuori dal tempo e che presto sarebbero stati messi a tacere dalla storia. Matteo



Fiorentino, capo della OC (Opposizione Consentita, cioè la coalizione non governativa approvata dal governo), disse che era ora di liberarsi di tutto quel polveroso vecchiume, che era ora di mandare al macero i libri perdenti; tentando però di differenziare le posizioni della OC da quelle della compagine governativa, sostenne che era necessario mantenere in vita l'edizione cartacea di alcuni capolavori: la *Divina Commedia*, perché era scritta da un suo concittadino e *Tre metri sopra il cielo*, perché era un manifesto della cultura giovanile ed era ora di lasciare spazio ai giovani. Pensando a tutte le volte che, in una biblioteca, avevo cercato un libro senza trovarlo, anch'io ritenni che si trattasse di una legge giusta, di un passo verso il progresso: il server centrale avrebbe reso possibile un'infinita disponibilità di qualsiasi testo in esso depositato. Qualche tempo dopo la sua entrata in vigore però, i lettori più attenti si accorsero di una funzione non modificabile, né eliminabile: il refresh automatico e continuo. Ogni volta che si accendeva il dispositivo di lettura, di qualunque tipo esso fosse (computer, tablet, ecc.), questo allineava i file contenuti nella propria memoria con quelli del server centrale. Il governo disse che si trattava di un metodo per garanti-

re all'utente l'aggiornamento: il cittadino aveva diritto di leggere sempre (e solo, aggiungo io) l'ultima e più aggiornata edizione. Fin qui niente di male. Il male lo scoprimmo poco a poco, attraverso una serie di strani fenomeni di scomparsa, di rimozione e di sostituzione. Ricordo come fosse oggi la prima volta che mi accadde. Stavo leggendo *Primavera di bellezza*, di Beppe Fenoglio, a un tratto una frase mi colpì e la trascrissi su un taccuino: "Perego rivelò che andava all'Ostiense a sgominare una divisione Emme che restava fedele a Mussolini". Stavo preparando una lezione sulla caduta del fascismo e mi servivano delle testimonianze letterarie che parlassero del senso di liberazione provato dalla gente l'indomani delle dimissioni del Duce. Il giorno dopo riaccesi il mio i-pad 27 e cercai quella stessa frase per proseguire da lì la lettura. Misi "Perego" come chiave di ricerca e trovai il passaggio che aveva attirato la mia attenzione; ebbi però l'impressione che si presentasse in forma leggermente modificata: "Il traditore Perego rivelò che andava all'Ostiense a tentare di sgominare una divisione Emme che restava eroicamente fedele a Sua Eccellenza Mussolini". Presi il mio taccuino e confrontai la frase appena letta con quella che mi ero appunta-

to; le differenze erano minime (traditore, eroicamente, Sua Eccellenza), ma conferivano un significato completamente diverso. Possibile che mi fossi sbagliato a trascrivere? Telefonai alla biblioteca del mio dipartimento e chiesi a Cesare, il bibliotecario, di verificare sulla versione cartacea: nell'edizione del 1997 il brano coincideva con quello che io mi ero annotato. Due giorni dopo, uno studente mai visto prima chiese a Cesare di poter leggere *Primavera di bellezza*; il bibliotecario gli diede il codice per scaricarlo dal server centrale, ma il giovane disse di preferire la buona, vecchia carta. Cesare lo guardò con simpatia e gli consegnò il volume: il tempo di sedersi al computer per registrare il prestito e il giovane era sparito e con lui l'ultima copia stampata del romanzo di Fenoglio. Era la prima volta che Cesare si trovava di fronte a un "ripulitore". I "ripulitori" facevano parte della polizia segreta e intervenivano ogni volta che qualcuno si accorgeva di una modifica a un testo. Quando le microspie collocate nelle case e nei telefoni degli intellettuali rivelavano che uno di loro aveva riscontrato un'anomalia, i ripulitori partivano e sottraevano alle biblioteche i vecchi libri che avrebbero potuto servire da metro di paragone. Si trattava sicuramente di



una procedura complessa e costosa, ma se il governo avesse adottato metodi più spicci, come quello di proibire la lettura o di bruciare i libri in stile *Fabrenbeti 451*, avrebbe dichiarato scopertamente la natura dittatoriale del suo potere. Né la gente avrebbe tollerato, come invece fa oggi, la completa distruzione delle biblioteche.

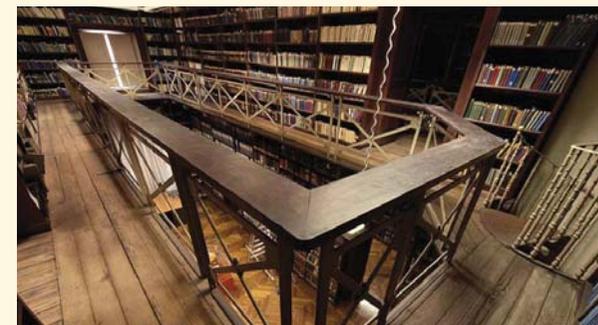
Fu la strategia del refresh continuo a farmi balenare alla mente l'idea del *Libro di sabbia* di Borges. In un suo racconto, Borges parla di un misterioso libro le cui pagine sono infinite e sembrano nascere dal libro stesso. Un bibliotecario in pensione lo compra da un venditore ambulante e ne rimane stregato: inutilmente lo sfoglia cercando di trovarne l'inizio e la fine, altrettanto inutilmente cerca di rileggere due volte la stessa pagina. Comprende così perché si chiama "Il libro di sabbia", perché le sue pagine sono come granelli di sabbia, infiniti e mobili, refrattari a qualsiasi ordinamento. Da quando erano stati trasferiti sul server centrale, tutti i libri erano diventati dei libri di sabbia: non v'era alcuna garanzia sul fatto che il giorno dopo, o semplicemente un minuto dopo, avresti ritrovato la pagina che avevi appena letto.

In più, al fine di evitare lo spreco di carta e di salvaguardare la Terra (questa era la versione ufficiale), gli e-book in versione governativa non permettevano la stampa e rendevano dunque impossibile fissare le parole su un supporto permanente: anche volendo, non si poteva mettere in bottiglia neppure una parte di quella sabbia. Anche i libri erano entrati definitivamente nel regno dell'effimero. Verso la fine del breve racconto di Borges, il protagonista si rende conto che "il libro era un oggetto da incubo, una cosa oscena che infamava e corrompeva la realtà" e ipotizza una sua distruzione: "Pensai al fuoco, ma ebbi paura che la combustione di un libro infinito fosse altrettanto infinita e soffocasse con il fumo il pianeta". È a causa di quel timore che, invece di bruciarlo, decide di nascondere mescolandolo ai libri della Biblioteca Nazionale di Buenos Aires: «il luogo più sicuro per nascondere una foglia è un bosco».

Ogni volta che, prima di dormire, spegnevo un libro, mi chiedevo se lo avrei ritrovato intatto il giorno dopo e ogni volta che ne accendevo uno nuovo mi dicevo: ecco, un altro libro de arena, proprio così, in castigliano. Fu a forza di rimasticare quelle parole, libro de arena, libro de arena, che mi formai nella mente quell'idea

nuova a proposito di *El libro*. Quello che Castillo-Lopez aveva evocato durante la sua agonia non era lo spettro di un libro mai scritto, ma il pericolo di un libro reale, ancorché incredibile. Per la prima volta immaginai che *Il libro di sabbia* di cui aveva parlato Borges non fosse affatto un'invenzione letteraria e che il grande scrittore argentino avesse trovato un modo sicuro per dissimulare una realtà così inquietante: confonderla con la fantasia, come una foglia in un bosco. Il finale del suo racconto rivelava esattamente dove si trovasse il libro, in via Mexico a Buenos Aires. Il racconto stesso era un messaggio rivolto a quei pochi che potevano comprenderlo: attenzione, se a qualcuno venisse mai l'idea di bruciare i libri, fate in modo che non bruci *El libro de arena*, altrimenti il pianeta potrebbe soffocare. Castillo-Lopez fu probabilmente il primo a capire l'allarme di Borges e, poiché in Argentina era già capitato che un governo dittatoriale facesse roghi di testi proibiti, decise di recuperare il libro di sabbia e di portarlo in Italia. Non sapeva, né poteva prevedere, che i roghi, invece che in Argentina, sarebbero nati proprio nel Belpaese. Ora che la popolazione è ormai assuefatta al libro elettronico, il nostro governo ha deciso

di abolire le biblioteche per guadagnare spazio prezioso. Ancora una volta questa è la versione ufficiale; la vera ragione è invece quella di cancellare per sempre la memoria immutabile dei libri cartacei. I libri digitali depositati nel server centrale possono essere variati a piacere a seconda delle necessità governative, possono essere piegati, disinnescati, resi innocui, a condizione che nessuno cerchi il riscontro con i corrispondenti libri stampati. Ed è passato il tempo della rimozione chirurgica, è passato il tempo dei ripulitori che facevano sparire un volume alla volta: adesso Cavedano Botti ha deliberato la distruzione massiva. Le biblioteche vengono svuotate del loro contenuto e i libri vengono portati all'inceneritore. Una dopo l'altra, le biblioteche dell'ateneo torinese hanno subito questa sorte, l'unica che si è salvata è stata quella dell'Archivio storico, ma il suo turno è arrivato, temo. Anzi, il mio non è solo timore, è terrore autentico, perché, ormai ne sono certo, è là che Castillo-Lopez ha dato un ultimo nascondiglio al Libro di sabbia. Il suo diario parla chiaro: «Scale di ferro, camminamenti di ferro colmi di libri, come un'immensa impalcatura, come una fortezza inespugnabile: è là che ho occultato la mia foglia, ai piedi dell'albero».



Oggi, mentre ero in aula, ho visto sfilare in via Po i camion per la "Pulizia finale": nei loro cassoni capienti finiranno le migliaia e migliaia di volumi dell'Archivio storico. Così, appena è terminata la lezione, sono corso qui ed ora sto varcando una porta secondaria di cui nessuno forse ricorda l'esistenza. Metodici, i devastatori hanno iniziato dai piani alti. Per fortuna, perché *El libro de arena* si trova "ai piedi dell'albero", cioè nell'interrato. Il fragore dei libri lanciati nella tromba delle scale copre il rumore dei miei passi mentre scendo alla ricerca dell'unico libro da salvare per salvare il mondo intero: se mai il *Libro di sabbia* dovesse finire nell'inceneritore, il suo fumo infinito rappresenterebbe la fine della Terra. Non ho un piano, se non quello di scorrere gli scaffali a uno a uno alla ricerca di quel volume che, secondo Borges, riporta sul dorso la dicitura "Holy Writ". Cerco di essere metodico anch'io e parto dal primo ripiano in alto a destra, proprio accanto alla porta, ma il compito mi pare subito sovrumano, poi, all'improvviso, mentre per un istante gli altri rumori si tacciono, sento strani versi, squittii. Faccio qualche passo e la scena che si presenta ai miei occhi è raccapricciante e meravi-

giosa al tempo stesso. Topi, topi ovunque, un mobile tappeto di topi con un buco in mezzo. E il buco è *EL libro de arena*. Intorno ad esso una decina di roditori si sta divorando le sue pagine. Li osservo. Mangiano per cinque minuti, poi, satolli, cedono il posto ad altri. Attendo ancora cinque o sei minuti: un nuovo cambio della guardia. Quelli che hanno finito il pasto si fanno da parte e nuove schiere di affamati penetrano nello scantinato da un buco nel muro. Da quanto va avanti così? I tagli al personale, negli ultimi anni, sono stati drammatici e sicuramente il solo bibliotecario rimasto non scende qui sotto da tempo immemorabile. Ma il problema principale non è "da quanto", ma "per quanto" andrà avanti. Se la combustione di un libro infinito può soffocare il pianeta, la sua trasformazione in nutrimento per topi può determinare una crescita inarrestabile della specie. Guardo il libro, la copertina, la legatura, tutto corrisponde alla descrizione che ne dà Borges; e malgrado tutto quel roscicchiare, il tomo appare integro, intonso. Negli occhi segreti della mia mente si accendono le immagini di un romanzo che ho amato, immagini di ratti che invadono le strade di Orano e che portano la peste. Saranno forse i topi i nuovi dominatori di questo pianeta? Forse sì. Che sia questo il progresso?



PREMESSA

Con il presente volume si sono volute rappresentare le realizzazioni del Piano edilizio dell'Università degli Studi di Torino nell'ultimo decennio. È la fase più recente di un complesso di attività di grande respiro, che ha notevolmente innovato l'aspetto fisico dei luoghi universitari. Il profilo fisico delle realizzazioni è l'aspetto più tangibile e rilevante, ma non vanno dimenticati gli sforzi per rendere possibile la realizzazione di un insieme così importante di operazioni. L'Ateneo ha per queste sfruttato molte delle possibilità offerte dalle norme e dalla realtà produttiva: dal tradizionale appalto, all'acquisto di cosa futura, al project financing, al fondo immobiliare.

Per rendere possibile un così importante insieme di realizzazioni è stato necessario affinare il programma iniziale, con la verifica delle compatibilità e del quadro delle esigenze da soddisfare, sfruttando le risorse finanziarie a disposizione. Queste provengono dal M.I.U.R., con il quale è stato siglato nel 1999 l'importante Accordo di Programma per lo sviluppo edilizio, dalla Regione Piemonte, che nello stesso anno ha approvato la legge regionale n°29, di finanziamento degli interventi per l'Università e il Diritto allo studio universitario, dalle due Fondazioni bancarie torinesi, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, nonché dalle casse dell'Ateneo.

Il Piano è in continua evoluzione, parallela a quella dell'organizzazione universitaria, sempre tesa a migliorare la qualità della didattica e della ricerca. I tempi dell'edilizia, che scontano una frammentazione e lentezza del processo autorizzativo esterno, non rispondono con la tempestività desiderata, ma molto è stato fatto per comprimere il flusso globale del processo edilizio. Sono così nate realizzazioni di grande fascino e prestigio, delle quali l'Ateneo va giustamente fiero e che vengono visitate e studiate con interesse. Tra queste: il Campus Luigi Einaudi, icona architettonica sulle sponde della Dora; la Scuola delle Biotecnologie, efficace e fascinosa macchina per la ricerca e per la didattica; il campus economico, che coniuga strutture modernissime a una delle più importanti architetture della Torino ottocentesca; il centro didattico all'ospedale San Luigi, con la sua chiara struttura radiale; la nuova sede di Savigliano, brillantissimo recupero di un immobile storico. Ma pure piccoli interventi di grande fascino, quali ad esempio l'Archivio Storico dell'Università, scrigno che racchiude importanti documenti o il recupero dell'Istituto Mosso, avamposto dell'Università sul Monte Rosa. Tanti cantieri, tante storie diverse. Anni di impegno collettivo per dotare l'Università di Torino di strutture degne di un grande Ateneo, con storia importante, realtà tra le più prestigiose, ma anche in continua evoluzione verso il futuro. Alle realizzazioni hanno contribuito tutte le strutture universitarie, ognuna con le sue peculiarità, ma le strutture tecniche sono state la vera spina dorsale del Piano, intervenendo direttamente o indirizzando l'opera di professionalità esterne. Il tutto in un quadro di riferimento normativo e finanziario in continua evoluzione, con le difficoltà ben note a tutti gli operatori del settore.

Un dato complessivo può dare la misura dello sforzo compiuto: dal 2004 a oggi la spesa per le realizzazioni è stata di circa 225 milioni di euro.

Nonostante le difficoltà, il panorama è sotto gli occhi di tutti. Nelle schede che seguono vengono brevemente descritte le opere più rilevanti, trascurando quelle di importanza minore per brevità.

Ringrazio il Direttore Amministrativo per la preziosa opera di coordinamento, ringrazio per il lavoro svolto tutto il personale tecnico e amministrativo della Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture, le altre Divisioni dell'Amministrazione centrale, in particolare quella Logistica, per la continua collaborazione.

Per la redazione del presente volume ringrazio in particolare l'ing. Antonio Presicce e il Settore Comunicazione dell'Ateneo. Infine, per le fotografie, oltre a diversi collaboratori della Divisione e alcuni tecnici, ringrazio il GF La Mole di Torino, che ha fornito un importante ventaglio di interpretazioni dei nostri luoghi della conoscenza.



OPERE COMPIUTE





ARCHIVIO STORICO DELL'ATENEO

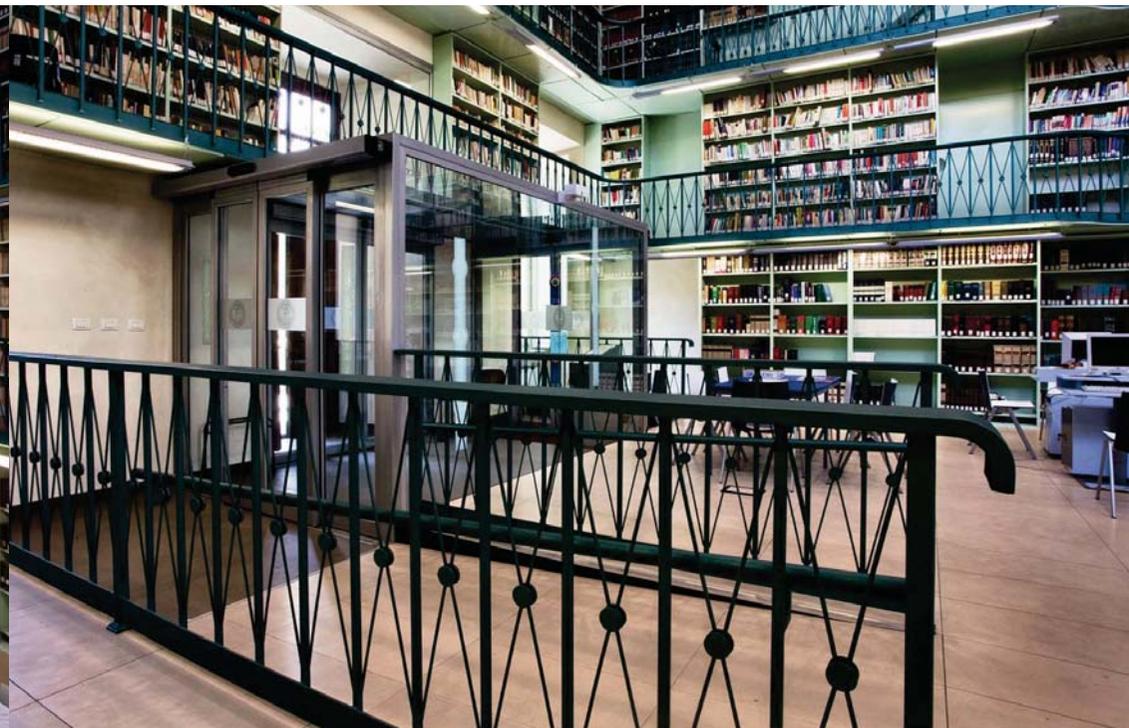
Sede: Rettorato, Via Verdi 8, Torino
 Rup: arch. Renato Rossi
 Progetto: arch. Renato Rossi,
 ing. Antonio Presicce, ing. Andrea Tartaglino,
 ing. Aldo Celano
 Collaborazione: ing. M. Rosaria Todisco,
 p.i. Antonio Cavalcante
 Direzione Lavori: arch. Rosita Perticaro,
 ing. Antonio Presicce, ing. Andrea Tartaglino,
 p.i. Antonio Cavalcante
 Investimento: € 1.000.000,00
 Realizzazione: Rigas S.r.l., Torino (impresa)
 Staitdue S.r.l., Torino (allestimento)
 Ultimazione lavori: 2006

L'edificio del Rettorato fu edificato tra il 1713 ed il 1720, per volontà di Vittorio Amedeo II, il quale intese dare alla città una sede degna dell'importante Organismo di Stato quale era considerata l'Università degli Studi di Torino. Nel 1730, 2000 studenti frequentavano le facoltà di Teologia, Filosofia, Giurisprudenza, Medicina e Matematica. Il progetto architettonico del Palazzo del Rettorato è attribuito a Michelangelo Garove che ne diede nel 1713 il disegno originale, a cui furono successivamente apportate numerose modifiche, da Michelangelo Garove prima ad Antonio Ricca, per finire a Filippo Juvarra, Antonio Bertola e il portale verso via Po ad opera dello scultore Talucchi. In un ambiente già rimaneggiato durante

la guerra, il progetto inserisce le strutture e l'allestimento della nuova sede dell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Torino. L'opportunità di collocare il nuovo Archivio nel salone d'angolo del Palazzo del Rettorato, laddove un grande volume era utilizzato come deposito di materiali, è stata sfruttata dai progettisti, ideando due serie di balconate attrezzate con scaffalature organizzate per conferire un'interessante aspetto estetico funzionale, collegate da una doppia rampa di scale a da una piattaforma elevatrice in un totem di vetro e acciaio, a marcare l'aspetto tecnologico dell'architettura proposta. Il risultato è stato quello di liberare ambienti di lavoro angusti e difficilmente accessibili dalla loro rigidità e approssimazione,

conferendogli la dignità dell'appartenenza a un organismo edilizio di altissimo pregio. Il riposizionamento del soppalco e la riproposizione delle balconate, riprende un tema già noto e contribuisce al rinforzo strutturale del solaio soprastante. La razionalizzazione degli ambienti, degli ingressi, delle uscite e della tecnologia del comparto, completano l'intervento, restituendo una grande zona dello storico Palazzo all'antico splendore. Oggi l'Archivio Storico contiene tutto il materiale del patrimonio, offrendo la consultazione di preziosi e antichi testi in un ambiente di primaria qualità, all'interno di un contenitore di alto pregio architettonico che esalta le caratteristiche di fucina di conoscenza.

BIBLIOTECA DI LETTERE E FILOSOFIA «ARTURO GRAF»



PALAZZO DEL RETTORATO BIBLIOTECA DI LETTERE E FILOSOFIA "ARTURO GRAF". RIQUALIFICAZIONE SALA LETTURA E RECEPTION

Sede: Rettorato, Via Verdi 8, Torino
RUP: geom. Vittorio Pigozzi
Progetto: p.i. Mauro Consani
ing. Raffaele Pertusio
Direzione Lavori: p.i. Mauro Consani,
ing. Raffaele Pertusio
Investimento: € 500.000,00
Realizzazione: ANRA Costruzioni S.r.l., Torino
Ultimazione lavori: 2009

A distanza di circa un paio di decenni dall'ultimo intervento complessivo la Biblioteca di Lettere e Filosofia "Arturo Graf", ubicata al piano nobile dell'edificio sede del Rettorato, sentiva la necessità di un riordino ormai improcrastinabile soprattutto dei due grandi saloni. Da una prima valutazione limitata alle sole operazioni di adeguamento impiantistico termico ed elettrico e delle decorazioni, entrando sempre più nel merito di quella che è sempre stata una porzione espressiva della Biblioteca e nel tentativo di rendere questo imponente spazio, allo stesso tempo maestoso e raccolto attorno alla sua funzione di sala lettura oltre che

deposito libri, coerente con le esigenze attuali, il progetto di riqualificazione si è spostato verso una visione più completa; quelle che dovevano essere "semplici imbiancature" sono state affrontate nell'ottica del pieno rispetto del recupero conservativo andando ad imbastire una fattiva e costante collaborazione con i funzionari della Soprintendenza, da cui ne è derivata una decorazione coerente, e storicamente attendibile. Al tempo stesso, nella previsione dell'inserimento di un impianto di elevazione a sostegno del lavoro di schedatura e movimentazione dei volumi, si è preferito considerare una struttura esile, corredata da pannellature in

vetro, nel tentativo di limitare al minimo l'impatto visivo di questo impianto inserito nello straordinario volume edilizio. Altra importante innovazione è derivata dalla scelta di adottare una pavimentazione sopraelevata al tempo stesso esteticamente piacevole ma anche funzionale alle nuove tecnologie adottate nella realizzazione dei punti lettura. Purtroppo al completamento dell'intervento manca ancora il secondo grande salone che è stato solo sfiorato da alcuni interventi di approccio, quale l'inserimento dell'impianto di elevazione, e che pazientemente aspetta di tornare allo splendore che gli si conviene.

RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CASERMA PODGORA

RISTRUTTURAZIONE DELLA EX CASERMA PODGORA: CONSOLIDAMENTO, RESTAURO E RECUPERO FUNZIONALE DELL'EX CONVENTO DELLE CANONICHESSE LATERANENSIS A SEDE DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA ANIMALE

Sede: Via Accademia Albertina 13, Torino
RUP: geom. Enzo Iazzolino
Progetto: arch. Agostino Magnaghi, arch. Mario F. Roggero, ing. Gianfranco Garrone, ing. Dario Noè, ing. Gianfranco Sillitti
Direzione lavori: arch. Agostino Magnaghi, arch. Mario F. Roggero, ing. Gianfranco Garrone, ing. Dario Noè, ing. Gianfranco Sillitti, arch. Daniela Bartone (allestimenti interni)
Investimento: 7.100.000,00
Impresa realizzatrice III Lotto: COVECO S.c.p.a., Marghera (VE), Farani-Labosystem
Ultimazione lavori: 2005



Il convento di Santa Croce a Torino, costruito alla fine del Seicento, ampliato nel primo Settecento, era un prestigioso istituto per l'educazione delle figlie dei nobili, condotto dalle Canonichesse Lateranensi di Santa Croce. Alla sua costruzione parteciparono artefici di spicco vicini alla corte sabauda, si suppone Amedeo di Castellamonte e i pittori della famiglia Guidobono. A partire dai primi anni dell'Ottocento, dopo le confische napoleoniche, fu convertito dapprima in Ospedale Militare e successivamente nella sede della Caserma del Corpo dei Carabinieri. Dalla fine dell'800 sino

alla recente ristrutturazione destinata ad uso universitario. Dell'utilizzo militare rimane la denominazione più nota di Caserma Podgora. Il Complesso è di proprietà della Città di Torino, concesso all'Università dal 1985. A partire da tale data l'Ateneo ha avviato ed eseguito un sistematico insieme di interventi di ristrutturazione e restauro, terminati con il III° lotto e lavori complementari, per una spesa superiore ai 7 milioni. Tutto l'intervento, condotto sotto la regia dei proff. Arch. Magnaghi e Roggero, presenta l'alternanza e complementarietà di tratti moderni con elementi rigorosamente restaurati.

Nel complesso trovano oggi collocazione laboratori informatici, didattici e di ricerca, aule didattiche, uffici dei docenti e del personale amministrativo, sale riunioni e la biblioteca, che si estende su due piani. Nell'aula magna, in origine l'antica sala capitolare o refettorio è possibile ammirare una serie di affreschi attribuiti alla tecnica pittorica e cromatica dei Guidobono. L'alloggio della Badessa, presenta uno splendido corridoio affrescato con motivi trompe l'oeil. Il complesso presenta all'interno del chiostro un rinnovato giardino che coniuga l'attenta disposizione delle essenze medicinali con inserti moderni.

RECUPERO DEL PALAZZO DEGLI STEMMI PER UFFICI



PALAZZO DEGLI STEMMI UFFICI AMMINISTRATIVI DI ATENEO

Sede: Via Po 29/37, Torino

Rup: arch. Renato Rossi

Progetto: ing. Antonio Presicce,
ing. Aldo Celano, ing. Andrea Tartaglino,
ing. Antonio De La Pierre

Collaborazione: ing. Maria Rosaria Todisco,
p.i. Antonio Cavalcante, p.i. Sergio Mascia,
Franco Esposito, p.i. Roberto Fragomeni
Direzione Lavori: ing. Andrea Tartaglino,
ing. Antonio Presicce

Investimento: € 4.200.000,00

Impresa realizzatrice:

A.T.I. Panero Bartolomeo S.p.A,
MB di Marcello Bettelani S.a.s., Sell S.r.l., Torino
Ultimazione lavori: 2006

Il "Palazzo degli Stemma", faceva parte del complesso dell'Ospedale di Carità, che si collocava sulla "seconda diagonale" congiungente Palazzo Madama con il ponte sul Po, passando davanti alla Chiesa di San Francesco da Paola (convento dei Minimi). L'isolato dell'Ospizio di Carità di cui il Palazzo degli Stemma è l'unica parte ad oggi esistente, fu interessato da diversi interventi successivi che modificarono il corpo di fabbrica originale del Castellamonte: dalla costruzione del lanificio interno all'Ospizio (1715), alla realizzazione dell'acquedotto nella contrada del Canton d'Oro (1847), fino al 1872 con l'intervento dell'Ingegnere Severino Cesana

al 4° piano dell'Ospedale, verso via Po. L'aspetto caratterizzante dell'edificio è certamente l'applicazione dei 27 Stemma in stucco, allineati sulla facciata, sopra le grandi arcate dei portici, rappresentativi dei benefattori che con il Duca Vittorio Amadeo contribuirono alla realizzazione dell'Ospizio di Carità. Oggi, negli anni duemila, a seguito delle alterne vicende culminate con il crollo di parte delle facciate interne, il Palazzo degli Stemma, trasferito in proprietà all'Università degli Studi di Torino, è ritornato alla piena funzionalità, ospitano numerosi uffici amministrativi dell'Ateneo torinese. Il Palazzo, rappresenta infatti un ulteriore tassello di continuità dell'Università

degli Studi che con il Palazzo del Rettorato e Palazzo Badini Gonfalonieri crea l'asse principale del cosiddetto Campus Storico Urbano. Un'asse proteso verso la sede di Palazzo Nuovo ed in successione verso la futura nuova sede di Giurisprudenza e Scienze Politiche e che sarà realizzata nell'area ex Italgas. La lunga stecca edificata per oltre 100 metri, scandita in quattro tronchi dalle scale e collegata con la porzione di edificio su via Montebello, è stata oggetto di un dettagliato progetto generale suddiviso poi in due appalti separati uno per la realizzazione della manica degli uffici e uno per la porzione della residenza.

PALAZZO DEGLI STEMMI PER RESIDENZE

PALAZZO DEGLI STEMMI RESIDENZE UNIVERSITARIA

Sede: Via Montebello 20, Torino

RUP: arch. Renato Rossi

Progetto: ing. Antonio Presicce,
ing. Aldo Celano, ing. Andrea Tartaglino,
ing. Antonio De La Pierre,
ing. Maria Rosaria Todisco

Collaborazione: p.i. Antonio Cavalcante,
p.i. Sergio Mascia, Franco Esposito,
p.i. Roberto Fragomeni

Direzione lavori: ing. Maria Rosaria Todisco,
ing. Presicce Antonio, p.i. Antonio Cavalcante

Investimento: € 1.500.000,00

Impresa realizzatrice: Secap S.p.A., Torino

Ultimazione lavori: 2009

L'occasione della presenza delle scale, ha creato l'opportunità di confinare idealmente le zone, suddividendole per funzioni diverse con un numero importante di posti di lavoro oppure di accorparle per accogliere funzioni con un più alto numero di postazioni di lavoro. La realizzazione della foresteria al 4° piano del Palazzo degli Stemmi risponde all'antico pensiero di collocare degli alloggi, per rispondere alla necessità di dotare l'asse di via Verdi, cuore del Campus Urbano di attrezzature per gli studiosi e/o professori che si trovano ospiti dell'Ateneo Torinese. La suggestione offerta dalla vista verso la Mole Antonelliana crea infatti un punto di attrattiva irripetibile che si è pensato di sfruttare progettando nell'attuale piano del tetto una serie di minialloggi per circa 20 posti. La continuità progettuale è stata

quindi perseguita prevedendo, nell'edificio che si affaccia su via Montebello, altre stanze per complessivi 50 posti letto, da riservare gli studenti, distribuite ai vari piani, con attrezzature collettive e servizio generali. L'edificio nel suo complesso si presenta oggi come un organismo complesso in grado di ospitare diverse e distinte funzioni amministrative dell'Ateneo con circa 200 posti di lavoro, 20 sale incontri e tre aule interdisciplinari, insieme ad alloggi per i visiting professor e per gli studenti e altre svariate attività commerciali dei portici. Il vasto cortile interno ridisegnato e adeguato diventa luogo di passaggio, fruibile non solo da chi frequenta l'edificio ma anche da chi, passando, ne coglie l'opportunità scorgendo la suggestiva immagine che si apre dal portone centrale di via Po.



BIBLIOTECA DI SCIENZE LETTERARIE E FILOLOGICHE

**RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO
DESTINATO A NUOVA SEDE DELLA
BIBLIOTECA DEL DIPARTIMENTO DI
SCIENZE LETTERARIE E FILOLOGICHE**

Sede: Via Eusebio Bava 31, Torino
RUP: geom. Vittorio Pigozzi
Progetto: arch. Giuliana Chiappo Jorio,
arch. Luigi Brandajs, ing. Giancarlo Gramoni,
ing. Giovanni Garbaccio

Direzione lavori:
arch. Giuliana Chiappo Jorio,
arch. Luigi Brandajs, ing. Giancarlo Gramoni,
ing. Giovanni Garbaccio

Investimento: € 3.400.000,00
Realizzazione:
A.T.I. Area Engineering/Idroerre, Torino
Koffler/Staitdue S.r.l., Torino
Ultimazione lavori: 2006



La scelta di collocare la nuova biblioteca del Dipartimento di Scienze Letterarie e Filologiche nel cuore di Borgo Vanchiglia è stata una precisa scelta strategica perché vicina alle sedi universitarie tra via Po e corso Regina Margherita. L'edificio nel quale è stata collocata la biblioteca è uno degli ultimi edifici industriali rimasti in Vanchiglia e il suo recupero segna un passo verso la riqualificazione della zona, nella quale l'insediamento di servizi del terziario superiore accompagna ed integra la riconfermata vocazione residenziale del quartiere. L'edificio originario, nato come opificio, si presentava in modo desolato

e la mediocre qualità dei calcestruzzi non era certo migliorata negli anni posteriori alla chiusura. Le facciate verso via Santa Giulia e via Bava non sono state cambiate, di contro la trasformazione più evidente riguarda il cortile: le grandi aperture ottagonali sono state ricavate riallineando e adattando altrettante grandi aperture finestrate preesistenti. La regolarità geometrica del cortile ha richiesto la demolizione di superfetazioni di modeste dimensioni, ma molto intrusive nel limitato spazio disponibile. Il concetto generale che ha ispirato il progetto di arredo è stata la creazione

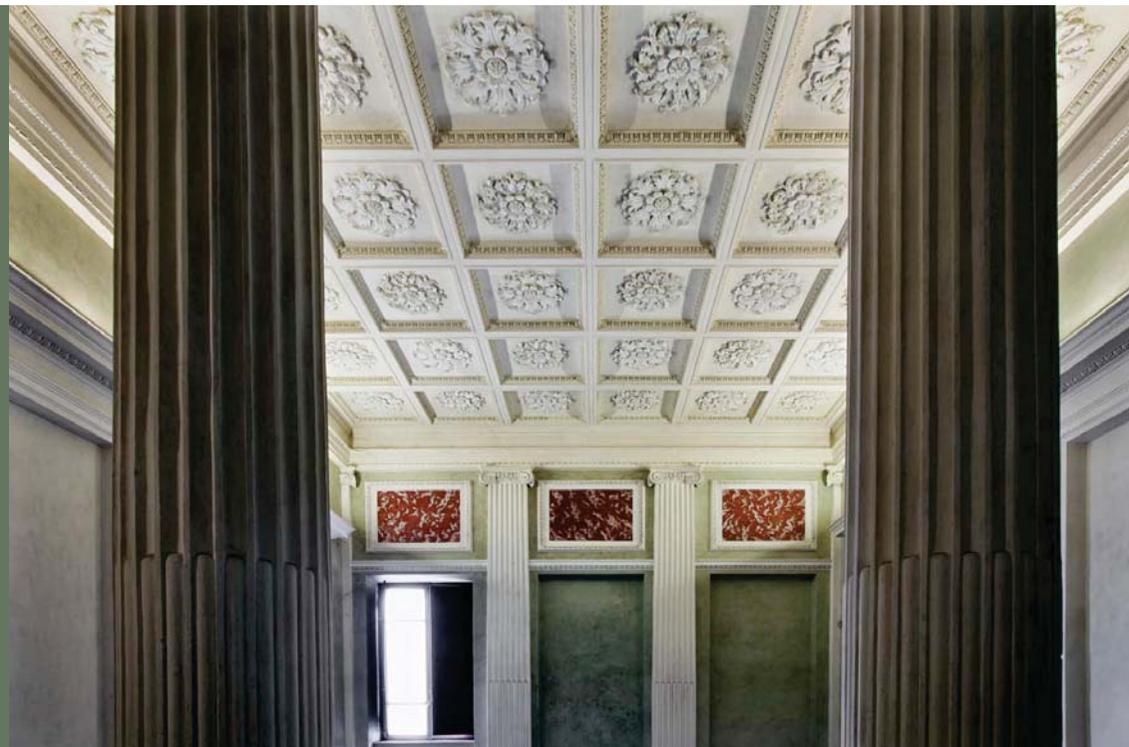
di sale di lettura entro grandi spazi con scaffali aperti per la facile reperibilità dei libri e l'utilizzazione degli arredi e di alcuni elementi architettonici per ricavare spazi raccolti, di concentrazione, seppure non segregati, mediante pareti divisorie semitrasparenti come nel caso delle isole informatiche al primo piano. In ultimo, ma non per importanza, è stata creata una zona di restauro e rilegatura che aggiunge pregio al servizio bibliotecario. La biblioteca, aperta sperimentalmente al pubblico dal 26 di ottobre 2006, vede crescere ogni giorno il numero dei suoi utenti e sta lavorando per il miglioramento continuo dei servizi offerti.



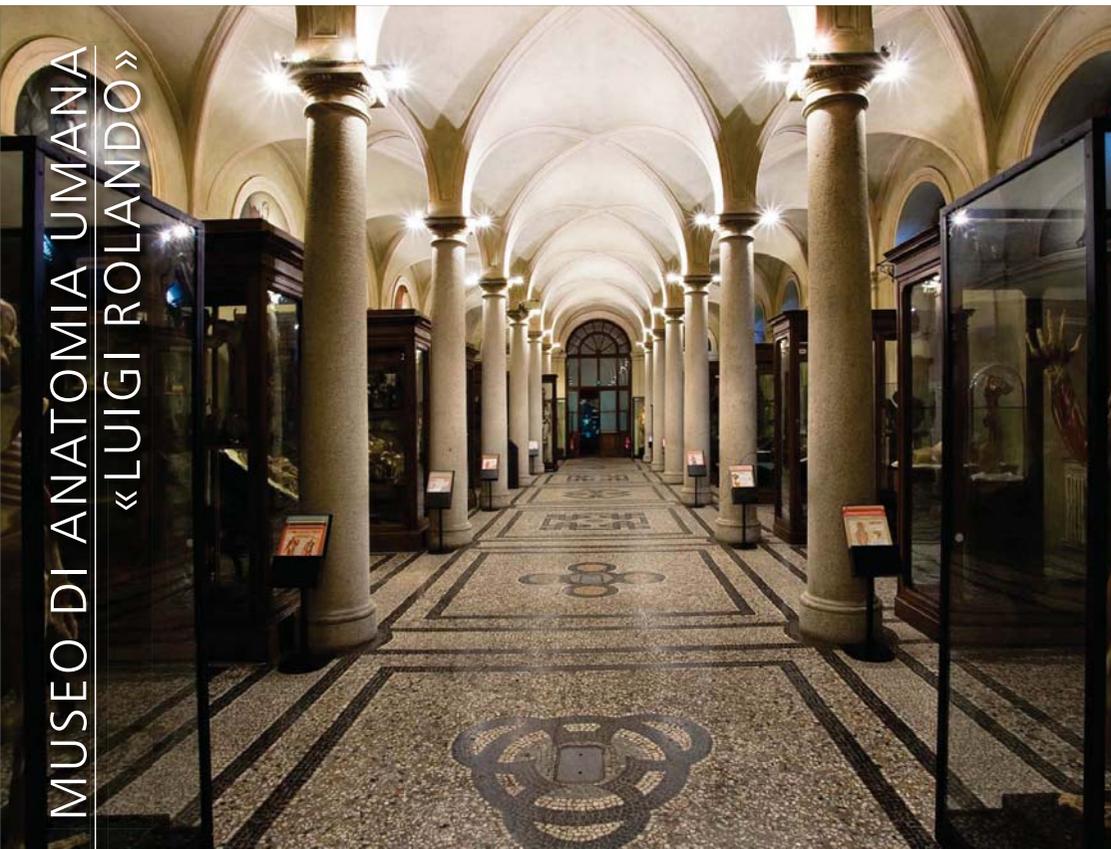
Il Palazzo degli Istituti Anatomici è uno dei quattro edifici che costituiscono la cosiddetta "Città della Scienza", voluta da una convenzione siglata alla fine del 1883 tra Governo, Municipio e Provincia. I progetti degli edifici furono redatti dall'Ufficio del Genio civile, sotto la direzione dell'ing. Leopoldo Mansueti. La realizzazione dei quattro edifici, scontando alcuni ritardi, venne ultimata tra il 1890 e il 1902. Gli edifici, nella loro successione da sud a nord erano destinati a ospitare gli insegnamenti di: Anatomia umana normale, Anatomia patologica e Medicina Legale; Fisiologia, Patologia generale e Materia medica; Chimica; Fisica e Igiene.

Il Palazzo degli Istituti Anatomici è, dei quattro, quello più caratteristico e riconoscibile per via dei due minareti situati sui lati lunghi, progettati quali torri di aspirazione per la ventilazione dei laboratori e delle sale settorie. Il Palazzo, a differenza degli altri edifici, non ha subito interventi di sopraelevazione, parziali demolizioni e integrazione, mantenendo quindi l'aspetto originario. Nel 1739, Carlo Emanuele III volle creare il Museo dell'Università, con il quale ebbe inizio la storia delle collezioni scientifiche dell'Ateneo torinese.

POLO MUSEALE

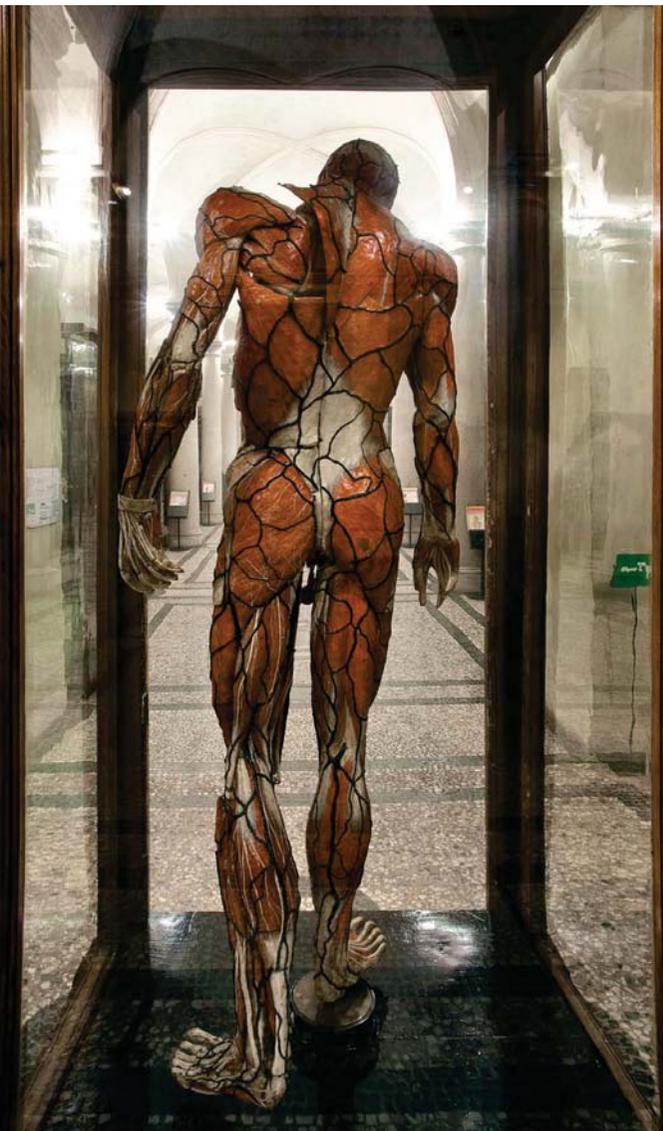


MUSEO DI ANATOMIA UMANA «LUIGI ROLANDO»



Nel corso del tempo esse si arricchiscono e si organizzano in musei indipendenti, costituendo uno straordinario patrimonio in beni culturali scientifici. Oggi questi musei sono al centro di progetti di valorizzazione sviluppati con la collaborazione tra Università di Torino, Regione Piemonte, Comune di Torino e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Nel Palazzo degli Istituti Anatomici, oltre alle strutture per l'insegnamento e la ricerca, furono previsti già all'origine spazi espositivi per alcuni dei Musei universitari: il Museo di Anatomia umana, il Museo di Anatomia patologica e il Museo Psichiatrico e Criminologico. Il primo dei tre musei è rimasto permanentemente negli spazi



a esso dedicato, il secondo venne spostato nel 1935 presso l'Ospedale Molinette e il terzo, poi denominato Museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso", venne spostato nel 1947 presso l'Istituto di Medicina legale. In seguito, parallelamente all'avvio del Piano edilizio dell'Ateneo, nell'ambito del progettato Museo dell'uomo, venne decisa la riunificazione delle

MUSEO DELLA FRUTTA
 «FRANCESCO GUARNER-VALLETTI»



*"Tutti sempre in ogni tempo profumati di essenza,
 con buone proporzioni che non scartano però mai dalla verità di semplici parole
 e credo a grado di elevarli al fatisimo artistico.
 Trascorsero intanto gli anni,
 e con gli anni più gelida della vita si susseguirono pure le mie missioni impiegate
 infruttuosamente nell'annotare, perfezionare e conservare la collezione."
 Francesco Guarnier-Valletti
 Autografo del 1907
 Archiviato in: Archivio di Stato di Torino*

varie strutture museali nel Palazzo, progressivamente svuotato dalle sue funzioni didattiche originarie. Dopo una scrupolosa opera di restauro e di riallestimento, il 12 febbraio 2007 vennero inaugurate il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" e il Museo della Frutta "Francesco Guarnier Valletti", mentre il 26 novembre 2009 venne inaugurato

il Museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso". I lavori che hanno reso possibile l'apertura di questa importantissima sede museale sono stati realizzati sotto la regia del prof. Giacobini, con il determinante contributo delle Soprintendenze Piemontesi, dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma, della Regione Piemonte, della Città



di Torino e del Provveditorato Regionale alle OO.PP. con l'apporto professionale di D. Biancolini, C. Mossetti, L. Carducci, M. Venegoni, D. Caffaratto, nonché delle strutture universitarie. Il progetto di concentrazione delle strutture museali nel Palazzo non è ancora completato: sono in corso i lavori per il restauro della zona nord, al fine di accogliere il Museo di Antropologia ed Etnografia.



Infine è allo studio il ritorno del Museo di Anatomia patologica in altri ambienti del palazzo. Il lavoro compiuto è stato estremamente attento a rendere giustizia della finezza architettonica degli ambienti originali e, ove possibile, dell'atmosfera museale del positivismo ottocentesco, pur con l'inserimento delle più attuali tecniche espositive, offrendo un percorso espositivo fusione di scienza, storia e arte.

NUOVA SERRA TEMPERATA DELL'ORTO BOTANICO



NUOVA SERRA TEMPERATA ALL'ORTO BOTANICO

Sede: Viale Mattioli 25, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia
Staff RUP: arch. Silvia Picchio
Progetto: ing. Loris Dadam
Direzione lavori: ing. Loris Dadam
Investimento: € 600.000,00
Impresa realizzatrice:
Preve Costruzioni S.p.A., Roccavione (CN)
Ultimazione lavori: 2006

Poco distante dal distretto museale, a fianco del Castello del Valentino, sorge l'Orto botanico dell'Università, la cui origine è datata nei primi decenni del '700. Nell'edificio, sede del Dipartimento di Biologia Vegetale, oggi fuso con quello di Biologia Animale e dell'Uomo nel Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia

dei Sistemi, è ospitato l'Erbario. L'Orto botanico, struttura museale e didattica all'aperto di grande importanza, ha subito nel tempo alcune sottrazioni di spazi, a favore della realizzazione di strutture didattiche. Nell'Orto botanico sono stati effettuati alcuni interventi manutentivi e la ricostruzione della Serra temperata.



AULE PER LA DIDATTICA DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE, LINGUE E LETTERATURE STRANIERE E SCIENZE MFN

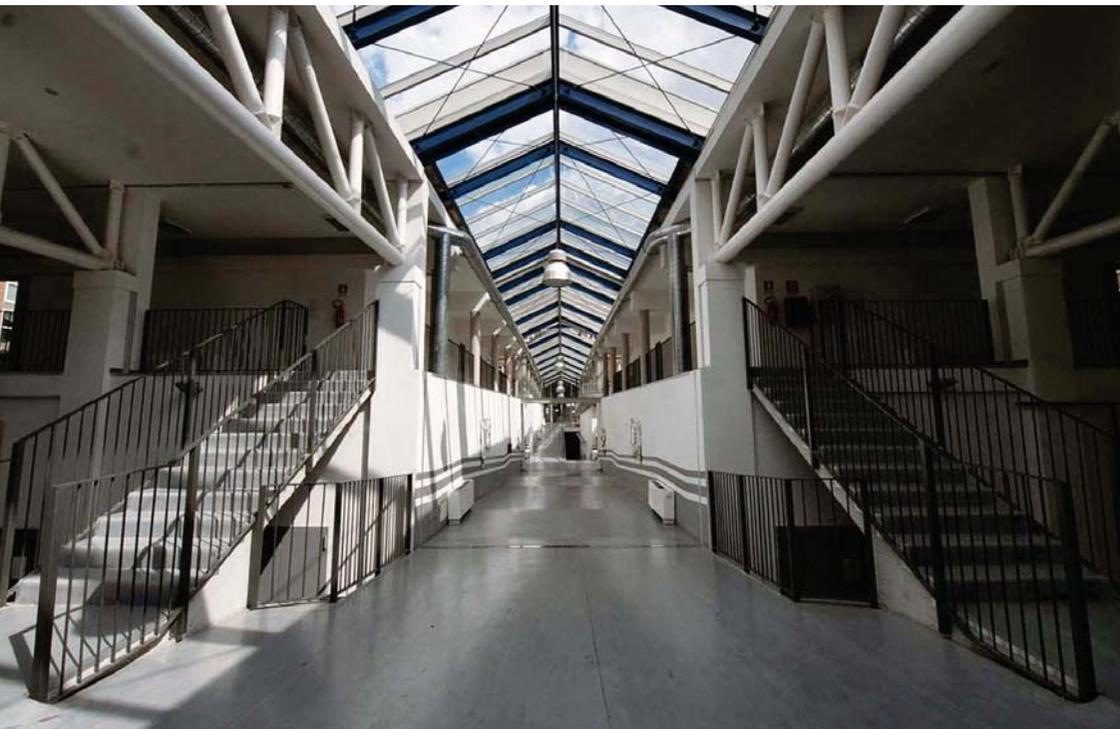
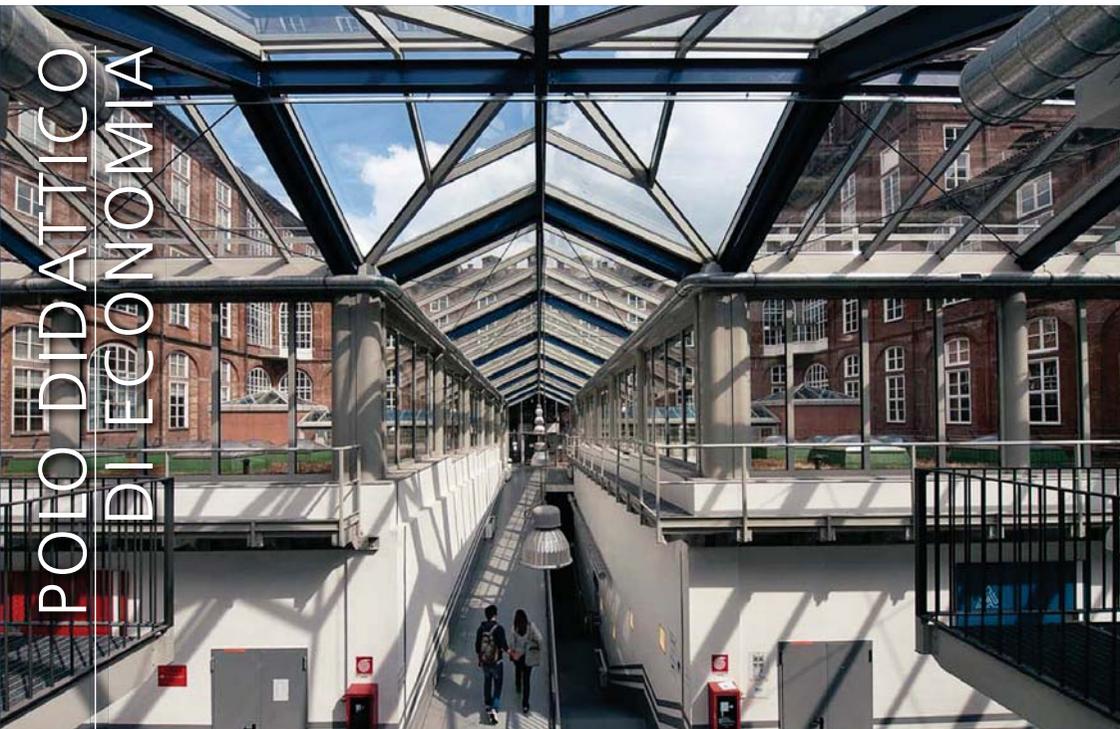
Sede: Torino Esposizioni,
Corso Massimo D'Azeglio 15, Torino
RUP: geom. Ugo Franza
Progetto: arch. Patrizia Maddaloni
ing. Andrea Tartaglino,
p.i. Giuseppe Caristi, Franco Esposito
Direzione lavori: ing. Andrea Tartaglino,
p.i. Luca Maffia, Franco Esposito
Investimento: € 1.900.000,00
Impresa realizzatrice:
Gruppo Tecnoimprese S.r.l.,
Ares Line s.r.l., Staitdue s.r.l.
Ultimazione lavori: 2008

Inaugurate a ottobre 2008 le nuove aule didattiche e informatiche, presso il Padiglione 1 di Torino Esposizioni destinate alle facoltà di scienze della formazione, lingue e letterature straniere e scienze MFN. Cinque nuove aule didattiche, due aule informatiche e un'aula studio, realizzate in sei mesi, in tempo per aprire l'anno accademico 2008-2009 in una nuova struttura, attrezzata e capiente per ogni esigenza e capace di sostituire le aule del piazzale Aldo Moro, demolite per fare posto alla costruzione del nuovo centro servizi. Gli interventi edili ed impiantistici hanno interessato i grandi ambienti al piano terra e sono stati rielaborati per ricavare cinque aule di didattica da 170 a 270 posti e due aule

informatiche da 50 posti, oltre all'area studenti di circa 60 posti. L'intervento si configura come una trasformazione di uno spazio unico di grandi dimensioni in una serie di spazi, incastonati tra loro, ordinati in modo da sfruttare le pareti vetrate e organizzati in aule di capienza necessaria alle attività didattiche da insediare. Di semplice definizione architettonica trova una complicata definizione impiantistica in relazione alla necessità di condizionamento complessivo senza una centrale unica, risolta con macchine locali e un'attenzione alla distribuzione, capace di superare le divisioni interne senza interferire con le stesse.



POLO DIDATTICO DI ECONOMIA



POLO DI ECONOMIA, RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO "EX I.R.VE." LOTTO VIA PER LA REALIZZAZIONE DI AULE E SERVIZI CONNESSI

Sede: Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia

Staff Del RUP: ing. Antonio Presicce, ing. Aldo Celano, avv. Sabrina Gambino

Progetto: Proger S.p.A., ing. Massimo Di Russo, arch. Carlo Vinardi, arch. Gianfranco Vinardi, arch. Barbara Vinardi, arch. Flaviana Di Carlo, ing. Ferruccio Brunero, ing. Massimo Pasquero, arch. Giovanni Picco, arch. Cristiano Picco, ing. Vincenzo Cataliotti, ing. Letterio Maio
Consulente per le Metodologie di Restauro: Prof. arch. Luciano Re
Direzione Lavori: arch. Gianfranco Vinardi, ing. Ferruccio Brunero, arch. Cristiano Picco, ing. Vincenzo Cataliotti, ing. Letterio Maio, arch. Daniela Bertone p.l. Antonio Cavalcante (allestimenti interni e tecnologici)

Investimento: € 12.300.000,00

Impresa realizzatrice: Pisa costruttori S.p.A., Brescia, Borgatta Emilio S.r.l., Bogetto Engineering S.r.l., Edil la Nuova, Edilgrangetto, Mecc-Edil, Pietranera, Sermeca S.p.A., Ver-Pont S.r.l., Vinilux S.r.l.

Ultimazione lavori: 2010



La nuova sede dell'Ospizio di Carità (Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia), a sud di Torino, nella campagna della cascina il Medico, a lato della strada di Stupinigi, costruita tra il 1883 e il 1886 dall'ingegnere Crescentino Caselli, nel 1908 era, incomparabilmente il più grande edificio della città, risultato di particolari scelte funzionali, tipologiche e costruttive, basate sulla ricerca della massimizzazione delle superfici utili e mirate alla rispondenza ai requisiti di igiene, luminosità e aerazione. La caratteristica forma a pettine del fabbricato e la peculiare disposizione strutturale, composta da una maglia

ortogonale quadrata con moduli di 4,48 m, scandita da canali di distribuzione longitudinali e trasversali di larghezza di 5,12 m, ha favorito l'innesto del nuovo polo della didattica di Economia che ha quindi riunito in un unico edificio tutte le attività istituzionali. Il solo modo per rapportarsi con l'edificio esistente è risultato quello dell'assunzione rigorosa della maglia strutturale caselliana estesa allo spazio dei cortili, da plasmare mitigando l'impatto visivo delle integrazioni con un'opportuna differenziazione di materiali e superfici.



Il nuovo corpo di fabbrica è dunque posizionato nel cortile interposto tra il padiglione centrale dell'ex Ospizio di Carità e quello riallestito negli anni 90 a sede della Facoltà, prevedendo una nuova costruzione seminterrata posta all'interno di un'ideale proseguimento della griglia modulare caselliana. Il volume aggiunto è composto da tre livelli principali, che si intersecano tra loro, di cui uno al livello campagna, tetto-giardino di unione con il resto del prestigioso edificio, che dall'ampio taglio di luce centrale in vetro si lascia intravedere. Quattro grandi aule gradonate da 450 posti disimpegnate da un sistema a livelli

di passaggi longitudinali e trasversali in asse con le campate principali del fabbricato ottocentesco, situate tra la manica affacciata su corso Unione Sovietica e la preesistente cisterna ancora perfettamente conservata, offrono uno spazio didattico di pregevolissima architettura che si confronta in modo discreto con l'edificio storico senza perturbazioni visive, con soluzioni migrate da quelle caselline ma reinterpretate in chiave moderna. L'intervento delle nuove aule rappresenta solo uno dei tasselli del più generale recupero funzionale dei vari lotti dell'edificio storico, che troveranno compimento complessivo nei prossimi anni.





POLO DI ECONOMIA. RISTRUTTURAZIONE DEL PIANO PRIMO DEL LOTTO VI SEDE MASTER DI ECONOMIA

Sede: Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia

Staff del RUP: arch. Elia Santoro

Progetto: arch. Beatrice Papaiani, arch. Silvia Picchio, ing. Andrea Tartaglino

Collaborazione: p.i. Roberto Fragomeni, p.i. Carmelo La Sana,

p.i. Sergio Mascia, arch. Elena Panzarino, geom. Elisa Perri, ing. Raffaele Pertusio

Consulenza: ing. Ferruccio Brunero

Direzione lavori: arch. Beatrice Papaiani

Investimento: € 400.000,00

Impresa realizzatrice: Zoppoli & Pulcher S.p.A., Torino

Ultimazione lavori: 2007



Al piano primo del lotto VI dell'edificio di corso Unione Sovietica si trova un'area un tempo destinata probabilmente ad accogliere gli alloggi per medici e suore che svolgevano la loro attività all'interno del complesso. I locali sono stati riqualificati per ospitare la sede master di Economia e dispongono di due aule didattiche, un'aula, alcuni uffici e servizi.

Particolarmente preziosa la presenza di una stanza unica nell'edificio per merito degli affreschi presenti sulle pareti e sulla volta, che oggi ospita un'elegante sala riunioni. È una delle zone più auliche dell'intero edificio ed è testimonianza di locali a servizio delle funzioni religiose, molto appartate e protette rispetto agli imponenti corridoi, luogo di passaggio per recarsi alle stanze dei degenti.

MANIFATTURA TABACCHI CENTRO IMMATICOLAZIONI

**CENTRO IMMATICOLAZIONI A MANIFATTURA TABACCHI.
RIUTILIZZO DI UNA PORZIONE DEL COMPLESSO EDILIZIO
PER L'INSEDIAMENTO DEL CENTRO IMMATICOLAZIONI
STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**

Sede: Ex Manifattura Tabacchi, Corso Regio Parco, Torino
RUP: geom. Ugo Franza
Progetto: ing. Andrea Tartaglino, ing. Giuseppe Formica,
ing. Maria Rosaria Todisco, ing. Ilario Cursaro
Collaborazione: Luca Maffia
Direzione lavori: arch. Rosita Perticaro, ing. Andrea Tartaglino,
ing. Giuseppe Formica, ing. Ilario Cursaro
Investimento: € 1.000.000,00
Realizzazione:
C.G.V. s.r.l. di Saint Christophe (AO),
C.E.T.P. Consorzio Elettrocisti Torino e Provincia, S.C., Torino
Ultimazione lavori: 2008

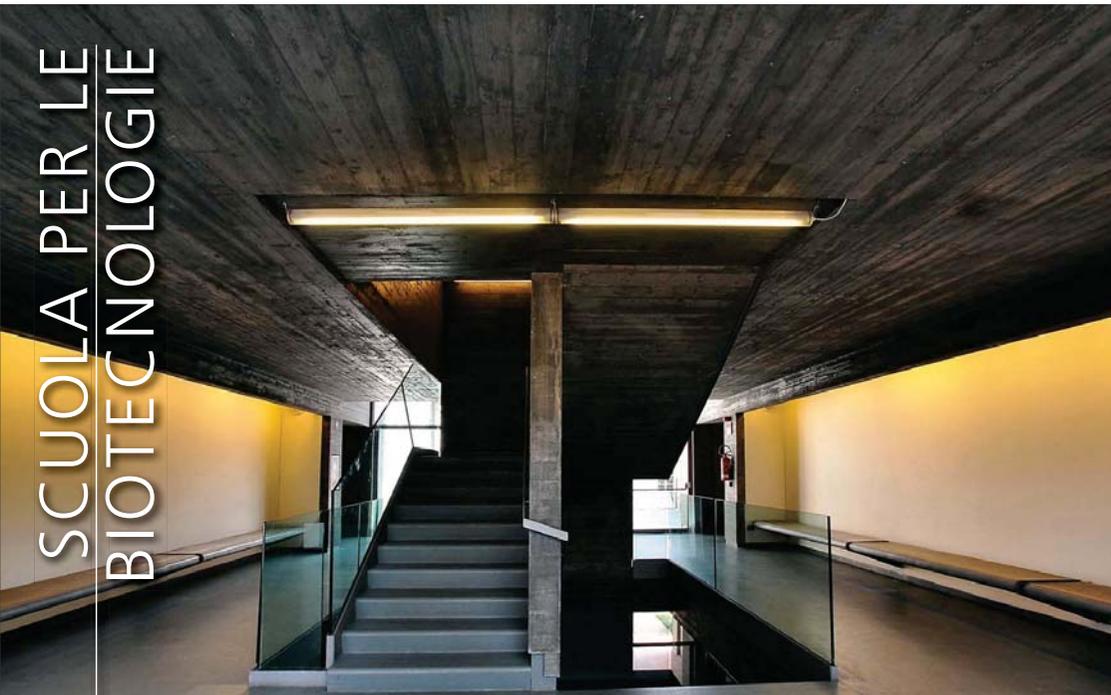
La Regia Manifattura Tabacchi fu costruita nel 1768 sull'area del castello cinquecentesco del Viboccione (da Vicus Beconis, nome di una contrada della zona), poi denominata Regio Parco, uno dei più antichi complessi industriali della città. Nel 1996 cessa l'attività manifatturiera ed inizia una lunga fase di riconversione, prima con l'uso estemporaneo di attività demaniali, seguito poi dal progressivo passaggio all'Università degli Studi di Torino e il temporaneo parziale ripopolamento di alcuni padiglioni per attività di archivio e magazzino, coniugate alla temporanea collocazione di una grande porzione del patrimonio museale ASTUT.



Si tratta di una grandissima area urbana la cui trasformazione sta impegnando tutte le istituzioni in un complesso e arduo progetto di recupero di una importante fetta della città, riconnettendola funzionalmente al nuovo Campus Urbano Storico dell'Università degli Studi di Torino, in fase di avanzato sviluppo. Nell'ipotesi di un recupero che non snaturi le caratteristiche dei complessi edilizi, l'Università ha dato un importante impulso recuperando un grande spazio in due edifici destinati a Centro Immaticolazioni e attività di servizio per gli studenti. Perciò, ormai da qualche anno, da agosto a ottobre, folle di studenti convergono sul quartiere per l'iscrizione all'Università,

così come nel secolo scorso le maestranze della Manifattura si recavano alle officine, ai depositi e alle botteghe di lavoro. L'intervento ha interessato l'ex deposito dei tabacchi e l'ex rimessa dei locomotori. Il primo grande spazio ospita gli stand di registrazione, una filiale bancaria, uno sportello GTT, servizi e spazi tecnici, il secondo spazio, più contenuto, darà accoglienza e informazione al pubblico. Gli interventi realizzati non hanno modificato l'impianto distributivo originario, mantenendo integra la percezione del grande spazio ex industriale. I respingenti del locomotore, presenti nel piazzale e all'interno del padiglione, sono testimonianza delle attività di un tempo.

SCUOLA PER LE BIOTECNOLOGIE



SCUOLA UNIVERSITARIA PER LE BIOTECNOLOGIE, LABORATORI DI RICERCA E INCUBATORE

Sede: Via Nizza 52, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia
Staff del RUP: arch. Elia Santoro
Progetto: arch. Luciano Pia, ing. Sandro Perrone, ing. Giuseppe Donna
Direzione lavori: arch. Luciano Pia, ing. Sandro Perrone, ing. Giuseppe Donna
Investimento: € 16,000,000.00
Impresa realizzatrice:
Società di Biotecnologie S.p.A. (A.T.I. "AEM Torino S.p.A.", "DE-GA S.p.A.", "Fimpiemonte S.p.A." e "Sinloc S.p.A.")
Ultimazione lavori: 2006

A settembre 2006, il nuovo edificio sede della Scuola Universitaria per le Biotecnologie è stato ultimato e ed è stata l'occasione per presentare alla Città un nuovo complesso edilizio di alto profilo architettonico, realizzato con una procedura d'appalto innovativa ed efficace. Il patrimonio edilizio dell'Università degli studi di Torino si arricchisce così di un fabbricato le cui caratteristiche sono di altissimo pregio: dalla spiccata funzionalità degli spazi alla piacevolissima atmosfera del giardino d'inverno, al confort ambientale interno eccezionale. La storica sede della Facoltà di Medicina Veterinaria, in via Nizza 52, diventa oggi

uno dei punti più significativi della presenza dell'Università degli Studi di Torino nel tessuto urbano e sociale della città, ampliando e migliorando la qualità generale dell'offerta didattica di alta specializzazione, stringendo nel contempo uno strettissimo rapporto tra ricerca e impresa. Dopo lunghissime e tormentate vicende di costruzione, demolizione, ricostruzione e modifiche prima e dopo la guerra, i fabbricati ottocenteschi si sono trasformati in un unico grande fabbricato centrale, tecnologico e moderno, conservando la memoria storica nei fabbricati laterali, ristrutturati e recuperati all'antica bellezza, sobria ed ordinata dei progetti originali.





La didattica, la ricerca, lo studio, l'amministrazione ed i servizi. Cinque funzioni principali distinte che trovano posto in aree omogenee, che interagiscono mediante collegamenti comuni e spazi di relazione e si adattano perfettamente alla conservazione degli edifici "storici" e all'impianto urbanistico del comparto edilizio. La circolazione avverrà a diversi livelli come una sorta di "ragnatela" che permette di raggiungere e separare senza interferire. L'ingresso principale è la grande vetrata su via Nizza, separazione protettiva ma contemporaneamente unione visiva tra la città e il cuore dell'edificio, tra il tessuto sociale e il mondo dell'Università, sempre più vicino alle esigenze di una società che cambia rapidamente. L'edificio accoglie oltre 1.000 studenti e 200 tra docenti e personale di supporto in otto grandi aule che affiancano due laboratori di chimica e numerosi laboratori di ricerca, sviluppati intorno al gradevole giardino interno. L'Incubatore per nuovi studi e nuove esperienze, spazio in cui i giovani ricercatori potranno sviluppare nuovi progetti ed analisi che potranno trovare sbocco in processi produttivi industriali, conferisce al centro quelle ulteriori caratteristiche di eccellenza, filo conduttore dell'Università degli Studi di Torino.



LABORATORI DI RICERCA OSPEDALE MOLINETTE

LABORATORI DI RICERCA. OSPEDALE MOLINETTE
RECUPERO STATICO ED IGIENICO SANITARIO
DEL SOTTOPIANO SEMINTERRATO DELLA PALAZZINA
DEL DIPARTIMENTO DI GENETICA MEDICA

Sede: Via Santena 19, Torino
Complesso ospedaliero San Giovanni Battista
RUP: geom. Enzo Iazzolino
Progetto: ing. Ferruccio Brunero
Direzione lavori: ing. Ferruccio Brunero
Investimento: € 920.000,00
Realizzazione: Taddei s.p.a., Poggio Picenze (AQ)
Ultimazione lavori: 2008



L'edificio che ospita il dipartimento di immunologia dei trapianti e di genetica medica venne realizzato in due riprese all'inizio degli anni '60. Il piano seminterrato che presenta un'estensione di circa 400 mq, venne utilizzato come magazzino e deposito, tuttavia, all'inizio del 2000 si manifestò un importante cedimento strutturale del primo solaio che sosteneva le attività ospedaliere. Dopo la messa in sicurezza provvisoria della struttura, venne redatto il progetto di intervento che riguardava sia la messa in sicurezza strutturale della palazzina, che il recupero funzionale del piano seminterrato,

ricavandone un laboratorio di analisi, archivi e servizi. Le opere hanno previsto il completo smantellamento dei locali, il rifacimento della struttura di sostegno del primo solaio e il relativo potenziamento delle fondazioni con contestuale abbassamento del piano di calpestio e la realizzazione dei nuovi locali. L'intervento è stato completato realizzando un basso fabbricato esterno, direttamente collegato al piano seminterrato, creando così laboratori di ricerca e una preziosa zona frigo per la conservazione di delicati elementi per la ricerca in Biologia umana: basi molecolari, cellulari e genetica umana.

AULE E LABORATORI DI INFORMATICA

AULE E LABORATORI PER IL DIPARTIMENTO DI INFORMATICA COMPLESSO PIERO DELLA FRANCESCA

Sede: Corso Svizzera 185, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia
Staff del RUP: arch. Elia Santoro
Progetto: ing. Luciano Luciani,
arch. Luca Moretto, Studio E.L.,
ing. Marco Lazzerini
Direzione lavori: ing. Luciano Luciani
Investimento: € 1.700.000,00
Impresa realizzatrice:
Consorzio C.A.R.E.A.B A.r.l., S.IN.CO.S.r.l.
Ultimazione lavori: 2004

Nel grande ed articolato complesso edilizio "Piero della Francesca", nell'area urbana di trasformazione "Spina 3", uno spazio unico rettangolare di oltre mille metri quadrati, lasciato al "rustico" al momento della costruzione, ed in origine destinato a magazzino, è stato trasformato realizzando innovative aule didattiche ed aule-laboratorio gradonate per il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Torino. Come le tessere di un puzzle le aule s'incastrano le une nelle altre, variando sia il colore che la tipologia del volume nell'intorno delle cattedre, riservando al percorso di distribuzione, all'area

dei servizi e dei locali tecnici lo sviluppo nelle zone più buie, lontane dalle ampie e luminose vetrate. Il colore di riferimento che distingue un'aula dall'altra si rileva sia dalle murature in blocchi di cls faccia-a-vista colorati in pasta, sia dalle porte di ingresso e dai rivestimenti dei pannelli dei banchi. Quest'ultimi sono realizzati con laminati ad alta pressione stampati in quadricromia su disegni originali creati appositamente per questo intervento. Si succedono così l'aula gialla, quella verde, quella bianca, quella vermiglia e l'area grigia dedicata ai tesiisti. Gli arredi e rivestimenti rimandano alla memoria di elementi naturali cari al luogo.



Un tholos rosso pompeiano, a pianta circolare e cupola metallica alettata tronco-conica, caratterizza il corridoio di distribuzione, costituendo una sorta di piazzetta interna, nella quale è collocato il punto informativo, di controllo e di gestione dei laboratori. I percorsi esterni alle aule sono stati controsoffittati con reti metalliche romboidali, lasciando trasparire i canali di ventilazione soprastanti, per mantenere il carattere "industriale" dello spazio. Gli argentei canali di ventilazione entrano poi in vista nelle aule movimentando geometricamente ed arricchendo di riflessi luminosi o soffitti neri.



**CENTRO DELLA INNOVAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**

Sede: Via G. Quarello 11, Torino
 Rup: ing. Piero Cornaglia
 Staff RUP: arch. Elia Santoro,
 avv. Sabrina Gambino
 Progetto: Studio Sibilla, Genova
 Direzione lavori Studio Sibilla, Genova
 Investimento: 9.500.000,00
 Impresa realizzatrice:
 Coelna Impianti S.p.A., Torino,
 Ecogas Energia, Aosta
 Ultimazione lavori: 2009



Un edificio dalle rigide linee del calcestruzzo armato accoppiato al classico paramano, richiamo dei palazzi del vicino quartiere a ridosso della zona industriale della Fiat, accoglie su oltre 6000mq, diverse funzioni: dalla palestra ai laboratori di ricerca scientifica, laboratori didattici del corso di laurea scienze MFN, alle aule della zona didattica per circa 350 studenti, ai locali dell'amministrazione, agli studi dei professori e alla zona dell'incubatore d'impresa dove si promuove la ricerca dei giovani per l'innovazione, coniugando ricerca di base ed applicata con le esigenze delle imprese, offrendo

know-how e strumenti necessari per sviluppare soluzioni innovative per applicazioni industriali. Nato inizialmente per ospitare alcune attività didattiche dell'Ateneo, il complesso polifunzionale di via Quarello si candida a divenire anche un importante centro di riferimento dove consolidare i rapporti tra ricerca universitaria e mondo imprenditoriale. Il Centro riunisce infatti al suo interno settori di eccellenza nel campo della ricerca avanzata svolta dall'Università di Torino: dalle nanotecnologie alla biosensoristica vegetale, dal biomedicale alla

metrologia e all'ottica, ovvero i settori che oggi più attraggono l'interesse dell'industria. Colossi come ENI, BASF, Nikon, Agilent Technologies ed Avio hanno già scelto i laboratori del Centro per sviluppare importanti progetti di ricerca, oltre a essere sede in cui si svolgono i corsi di Laurea e Laurea Magistrale in Scienza dei Materiali, il corso di Laurea in Ottica e Optometria e molte attività della Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie con sede del Centro di medicina preventiva e dello sport dell'Università degli Studi di Torino, aperto anche al pubblico, e il Centro ricerche scienze motorie.



DENTAL SCHOOL
REPARTO DI PARODONTOLOGIA
DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE
BIOMEDICHE E ONCOLOGIA UMANA

Sede: Via Nizza 230, Lingotto-Torino
 RUP: ing. Piero Cornaglia
 Progetto: ing. Aldo Celano,
 ing. Gianfranco Talarico,
 p.i. Antonio Cavalcante,
 p.i. Roberto Fragomeni
 Direzione Lavori: ing. Aldo Celano,
 ing. Gianfranco Talarico
 Investimento: € 3,250,000.00
 Impresa Realizzatrice: Toelco S.R.L.
 Ultimazione Lavori: 2008

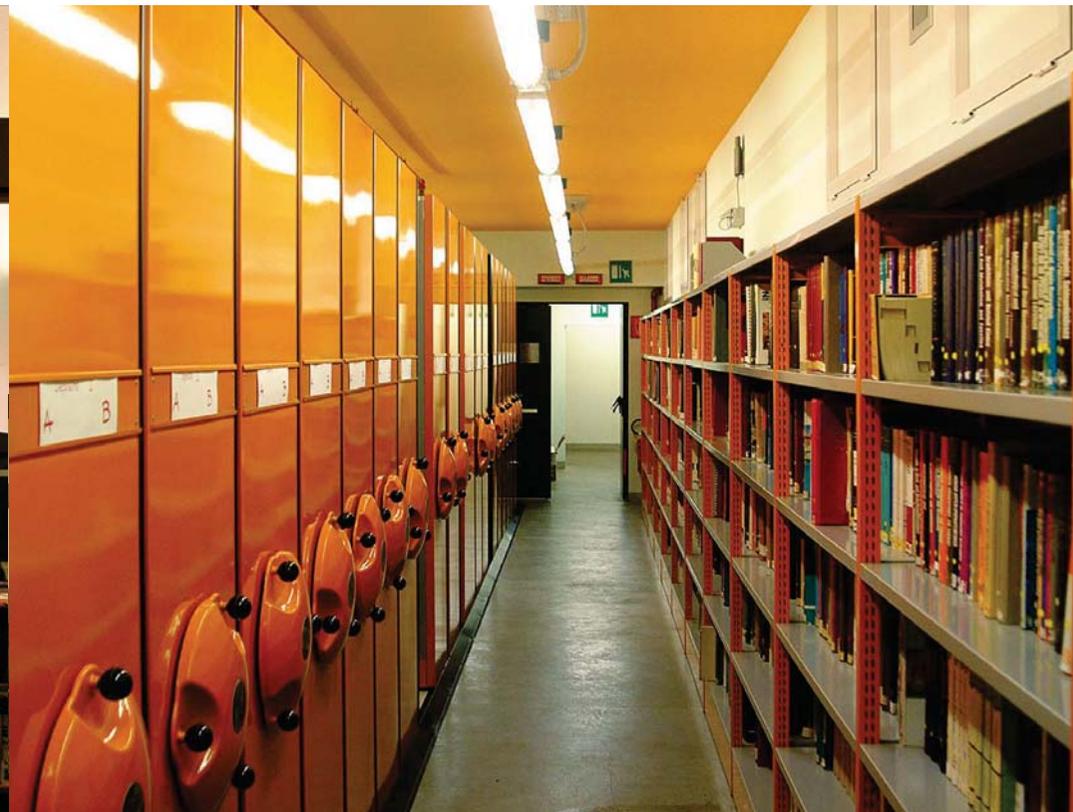


Il centro di eccellenza "Dental School" è un significativo intervento per il recupero edilizio del complesso "Lingotto" che ospita al suo interno molteplici attività. La trasformazione degli spazi da officine dell'automobile a laboratori di ricerca applicata avanzata con coinvolgimento di diverse discipline scientifiche, promuove una visione moderna del recupero di edifici industriali, riportandoli al servizio della città con attività di grande interesse sociale. All'interno della rigida maglia industriale, con le sue strutture imponenti e con le geometrie sicure e regolari, sono stati integrati apparati tecnologici di primaria

importanza, creando una zona di didattica attrezzata e efficiente, una biblioteca con sala lettura, allestite aule, laboratori e altri servizi proiettando, le funzioni didattiche sui servizi ospedalieri specialistici, con studi medici e ambulatori con circa 70 sedute odontoiatriche e apparecchiature radiologiche con una offerta formativa di assoluta eccellenza. La sfida di collegare insieme tante funzioni di diversa natura e con diverse caratteristiche, in un grande spazio aperto, poteva sembrare facile ma al tavolo ha riservato non poche sorprese. Un mosaico di attività da incastrare in un confine rigido e preciso, sfruttando

le caratteristiche proprie di un perimetro vetrato entro il quale calare esigenze impiantistiche molto rilevanti e dare nel contempo una soluzione semplice e lineare, in armonia con la scatola che la contiene e con le energie speciali che la permeano, ha richiesto la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti e soprattutto degli specialisti medici e personale di supporto che ha collaborato nel trovare sempre la soluzione giusta al problema. A tre anni dal completamento, oggi il centro è modello di funzionamento di attività didattiche e di assistenza da esportare sui progetti di recupero di centri industriali abbandonati del tessuto urbano.

BIBLIOTECA CENTRALE DI AGRARIA E MEDICINA VETERINARIA



OPERE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DELL'EDIFICIO DENOMINATO "ALBERGHETTO" DA DESTINARE A SEDE DELLA BIBLIOTECA CENTRALIZZATA DELLE DI AGRARIA E MEDICINA VETERINARIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Sede: Via Leonardo da Vinci 44, Grugliasco (TO)

RUP: arch. Luciano Ghio

Progetto: arch. Rosita Perticaro, ing. Antonio Presicce, ing. Andrea Tartaglino, p.i. Antonio Cavalcante, p.i. Sergio Mascia, ing. Francesco Fossati. Collaborazione: ing. M. Rosaria Todisco

Direzione lavori: arch. Rosita Perticaro, ing. Antonio Presicce, ing. Andrea Tartaglino, p.i. Antonio Cavalcante, p.i. Sergio Mascia, ing. Francesco Fossati

Investimento: 1.000.000,00

Realizzazione: Consorzio Veneto Cooperativo, Marghera (Ve), Gonzagarredi S.c.r.l., Gonzaga (Mn), La Tecnica S.n.c., Cles (Tn)

Ultimazione lavori: 2003



L'edificio fu costruito fra il 1931 ed il 1935 come mensa nell'area dell'Ospedale Psichiatrico di Grugliasco, adottando una tipologia edilizia molto simile a quella delle "Ville Regina Margherita" di Collegno, la serie di palazzine nate nel medesimo periodo per i "pensionanti", ovvero degenti in grado di pagare una retta per godere di un miglior servizio alberghiero. Per questo motivo ricevette l'appellativo di "Alberghetto", che mantiene tutt'oggi. L'immobile presenta

una struttura in cemento armato, con tamponamenti esterni in mattoni; l'ex cucina della mensa conserva ancora la piccola ciminiera, parimenti in mattoni. La costruzione, di tre corpi ad un piano fuori terra, è configurata all'incirca come una H irregolare; il piano interrato è diviso in due parti separate, situate sotto le ali della H.

La parte a piano terra ha una superficie lorda di circa 600 m²; i due interrati, di circa 325 m². La distribuzione della

biblioteca ha previsto di allocare in uno dei due corpi bassi, tutte le attività operative al servizio della biblioteca. Mentre il corpo centrale a doppia altezza e il secondo corpo basso ospitano tre sale di lettura. I lavori hanno permesso il ricupero, la messa a norma e la funzionalità degli spazi, con l'inserimento di tutta l'impiantistica necessaria, pur mantenendo le caratteristiche morfologiche originali degli anni '30 (come del resto imposto dal vincolo della Soprintendenza).



**COMPLESSO DI AULE E SERVIZI AGLI STUDENTI DI MEDICINA PRESSO
IL COMPENSORIO DELL'OSPEDALE SAN LUIGI GONZAGA, ORBASSANO-TORINO**

Sede: Regione Gonzole 10, Orbassano
RUP: ing. Piero Cornaglia
Staff del RUP: arch. Elia Santoro
Progetto: ing. Luciano Luciani,
arch. Cosimo Turvani, arch. Luca Moretto,
Studio E.L., Studio Lazzzerini, ing. Nicola Tiana

Direzione lavori: ing. Luciano Luciani,
arch. Luca Moretto, Studio E.L.,
Studio Lazzzerini, ing. Nicola Tiana
Investimento: € 4.200.000,00
Impresa realizzatrice: ITE Impianti S.r.l., Torino
Ultimazione lavori: 2004

Il nuovo complesso di Aule e Servizi agli Studenti di Medicina e il nuovo Istituto di Ricerca Scientifica della Fondazione Cavalieri Ottolenghi si collocano nel comprensorio dell'Ospedale San Luigi Gonzaga in Orbassano. Il nuovo edificio per la DIDATTICA e quello per la RICERCA emergono con volumi frastagliati e con una propria personalità formale, in contrapposizione rispetto

a quelli del complesso ospedaliero: un dialogo tra forme diverse a marcare vocazioni e destinazioni differenti. Il nuovo edificio nasce dal terreno con "pianta centrale" e si sviluppa attorno ad un grande ambiente circolare a doppia altezza, coperto da cupola tronco-conica, fulcro dell'intero impianto. Se il piano terra è per la didattica di base, il piano primo è per la didattica

applicata, lo studio individuale, la connessione informatica col mondo, la pausa di pensiero e di riposo. Il risultato vuol essere un impianto per la didattica attento a tutti i momenti di una lunga giornata di studio-lavoro, in un corpo fortemente autonomo ma strettamente connesso alla vita ospedaliera, cioè all'attuale o futuro mondo del lavoro.



Dal piano primo una passerella pensile, a scavalco della strada veicolare, unisce fisicamente la didattica alla ricerca scientifica avanzata: l'Istituto della Fondazione Cavalieri Ottolenghi. Il bisogno, dichiaratamente razionalista, di separare e curire contemporaneamente le funzioni di base (i laboratori) con quelle di supporto (uffici, sale di incontro-studio, reception, servizi comuni "pesanti") ha portato a concepire due corpi di fabbrica, a due piani fuori terra e uno interrato, ben distinti tra loro sia per disegno che per separazione fisica. I due corpi sono imperniati su di un corpo centrale, a doppia altezza e forte illuminazione zenitale schermabile, per collegamenti verticali (scale, ascensori, montacarichi) e orizzontali (hall e balconate) in funzione di filtro-cerniera. L'esigenza di alta qualità che attraversa il progetto rinuncia ad esprimersi in termini architettonici esibiti per scegliere forme tranquille ma funzionali, con impianto planimetrico e qualche materiale (il mattone) che connettano idealmente la nuova struttura al polo didattico universitario e all'insediamento ospedaliero.





POLO DI SAVIGLIANO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'EX CONVENTO DI SANTA MONICA

Sede: Via Garibaldi 6, Savigliano (CN)
RUP: ing. Piero Cornaglia, arch. Monica Perno
Staff RUP: ing. Antonio Presicce, ing. Aldo Celano
Progetto: arch. Enrico Silvano, ing. Giorgio Garzino, ing. Valter Blangetti, ing. Bruno Bernardi, Geom. Mauro Saglia
Direzione lavori: arch. Giovanni Rabbia
Investimento: € 13.300.000,00
Impresa realizzatrice: A.T.I. Gastone Guerrini Costruzioni Generali S.p.A., Torino, ing. Porzio & Isidori S.a.s., Torino, T.S. Tecnosistemi S.r.l., Torino
Ultimazione lavori: 2010

Monastero dal 1642 (Monastero di Santa Monica dell'ordine di Sant'Agostino), nel 1800 diventa "deposito di mendicanti", nel 1814 Caserma di Cavalleria (ospitando il reggimento dei Cacciatori delle Alpi) e dopo un periodo di abbandono, nel 1973 Ospedale militare. Oggi questo complesso ha cambiato nuovamente ospite, diventando sede decentrata di alcuni importanti corsi di Laurea dell'Università degli Studi di Torino. L'intervento è stato studiato come un insieme di azioni integrate al restauro, di tutto l'apparato murario, architettonico e decorativo visto nella complessità delle sue stratificazioni storiche, della corrispondenza

ai fini normativi delle singole strutture per quanto attiene le condizioni statiche, funzionali, dimensionali dell'insieme e dei singoli ambienti, con particolare attenzione ai requisiti di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche e della sicurezza dell'edificio. L'organizzazione degli spazi didattici, ripropone in chiave laica e secolarizzata il tema della vita claustrale agostiniana. Gli spazi di servizio che si affacciano sul cortile a sud, separato dal quadrilatero dalla via pedonale che rimanda all'asse viario in prosecuzione di via Stamperia e chiuso nel '700, così come l'edificio per la biblioteca che è pensato disgiunto dagli edifici del quadrilatero (come

è stato fino agli anni '30) sono stati una importante occasione di riqualificazione urbana. Nel fabbricato sono localizzati al piano terreno gli spazi per l'amministrazione e per i laboratori, oltre ad alcuni servizi comuni. Nei locali più ampi si aprono due aule attrezzate per 100 persone. Ai piani superiori, gli spazi per la didattica con aule di grandi dimensioni per 120 persone, aule di media grandezza e sale studio di dimensioni più contenute. La biblioteca, realizzata nella attigua manica prospiciente la piazza del Teatro è distribuita su cinque livelli. A completamento dell'intervento in progetto, oggi il complesso ha ripreso il suo carattere monumentale ma sobrio.

LA SEDE DI CUNEO «MATER AMABILIS»



NUOVA SEDE UNIVERSITARIA DI CUNEO EDIFICIO EX MATER AMABILIS

Sede: via Alessando Ferraris di Celle 2, Cuneo
RUP: ing. Luciano Monaco
Progetto: arch. Salvatore Vitale,
ing. Silvano Cavallo, geom. Vincenzo Cozza
Direzione lavori: arch. Salvatore Vitale,
ing. Silvano Cavallo, geom. Vincenzo Cozza
Investimento: € 10.500.000
Impresa realizzatrice:
A.T.I. Fantino Costruzioni S.p.A.
Garbolli-Conicos S.p.A., S.I.L.T.E. S.p.A.
Ultimazione lavori: 2007

A partire dal 1995, la Città di Cuneo ha compiuto la scelta strategica di proporsi come sede di un organico polo decentrato dell'Università degli Studi di Torino, collocato nel centro storico. Una vera e propria cittadella della cultura e degli studi, inquadrata tra le scelte prioritariamente qualificanti della politica urbanistica. L'obiettivo era di promuovere un polo universitario non soltanto dotato di moderni spazi per la didattica e di strutture e servizi avanzati per la ricerca, ma anche strettamente correlato con le istituzioni culturali già esistenti e ulteriormente potenziabili. Si inserisce in questo quadro di prospettive la ristrutturazione dell'edificio

denominato Mater Amabilis, risalente ai primi decenni del 1800. Articolato in una pianta ad H molto ampia ma con sviluppo in altezza modesto, prospetti molto semplici ma con grande scansione di finestre tanto da prestarsi perfettamente a una riplasmazione completa e totale per inserire all'interno tutte le attività proprie di una sede universitaria. Oggi a lavori ultimati da tempo, il palazzo risplende della nuova funzione dando prova della piena riuscita di un arduo progetto e della perfetta sintonia tra amministrazioni apparentemente molto lontane negli interessi e nelle modalità di approccio alle problematiche delle opere pubbliche degli anni 2000.



LAVORI DI RICOSTRUZIONE DELL'ISTITUTO SCIENTIFICO "ANGELO MOSSO"

Sede: Massiccio del Monte Rosa, tra Piemonte e Valle d'Aosta, alla congiunzione della Valsesia e della Valle del Lys.

RUP: ing. Piero Cornaglia

Progetto: ing. Aldo Celano,

ing. Antonio De La Pierre, ing. Antonio Presicce, p.i. Antonio Cavalcante, Geom. Mauro Giacosa

Direzione lavori: ing. Antonio De La Pierre, geom. Mauro Giacosa, ing. Aldo Celano, p.i. Antonio Cavalcante

Investimento: € 1.500.000,00

Impresa realizzatrice: A.T.I. Icoval S.r.l., Alagna, Soitek S.r.l., Alagna

Ultimazione lavori: 2007

Lo storico Istituto nel giugno dell'anno 2000 fu distrutto da un terribile incendio. Dopo alcuni anni di interruzione, grazie al Progetto Interreg III A "Messa in rete dei musei storico-scientifici del Monte Rosa" con il sostegno delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, "il Mosso" torna alla sua originaria funzione nel cuore del massiccio del Monte Rosa accanto alla struttura degli ex "Regi Osservatori Geofisico e Meteorologico", altro gioiello scientifico alpino, per coniugare nuovamente l'attualità della ricerca scientifica e la passione antica per la montagna.

Oggi, un contributo di rilievo è dato dall'Esercito Italiano, Comando Truppe Alpine, che ha provveduto all'installazione di nuove strutture per indagini meteorologiche attraverso il servizio Meteomont. Nel rinnovato Istituto Mosso sono previsti nuovi laboratori e moderne attrezzature per la ricerca scientifica, strutture storico-museali che illustreranno l'evoluzione degli studi di Fisiologia Umana e saranno allestiti spazi per mostre temporanee su temi riguardanti la ricerca scientifica nel territorio alpino. Alle diverse attività scientifiche e culturali di carattere biomedico che verranno



intraprese nella struttura rimessa a nuovo con attenzione per lo stile originario, si aggiungeranno le nuove attività del Laboratorio Neve e Suoli Alpini del Dipartimento DIVAPRA, i cui principali campi di ricerca riguardano gli effetti del cambiamento climatico sulle condizioni della neve e sullo stato dei ghiacciai, nonché sulle caratteristiche evolutive dei suoli alpini. Un lavoro certosino di ricostruzione edilizia che si è concluso brillantemente, riproponendo le tecniche costruttive originali applicate in chiave moderna e riportando a nuova vita un edificio di pregevolissima fattura montana.



OPERE IN CORSO

ADEGUAMENTO NORMATIVO PALAZZO CAMPANA

78

**RECUPERO FUNZIONALE, RESTAURO
ED INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLE NORME
DI PREVENZIONE INCENDI E DI ACCESSIBILITÀ**

Sede: Via Carlo Alberto 10, Torino

RUP: arch. Renato Rossi

Progetto: arch. Rosita Perticaro, ing. Andrea Tartaglino,
ing. Maria Rosaria Todisco, p.i. Antonio Cavalcante,
ing. Flavio Re, arch. Pier Massimo Cinquetti

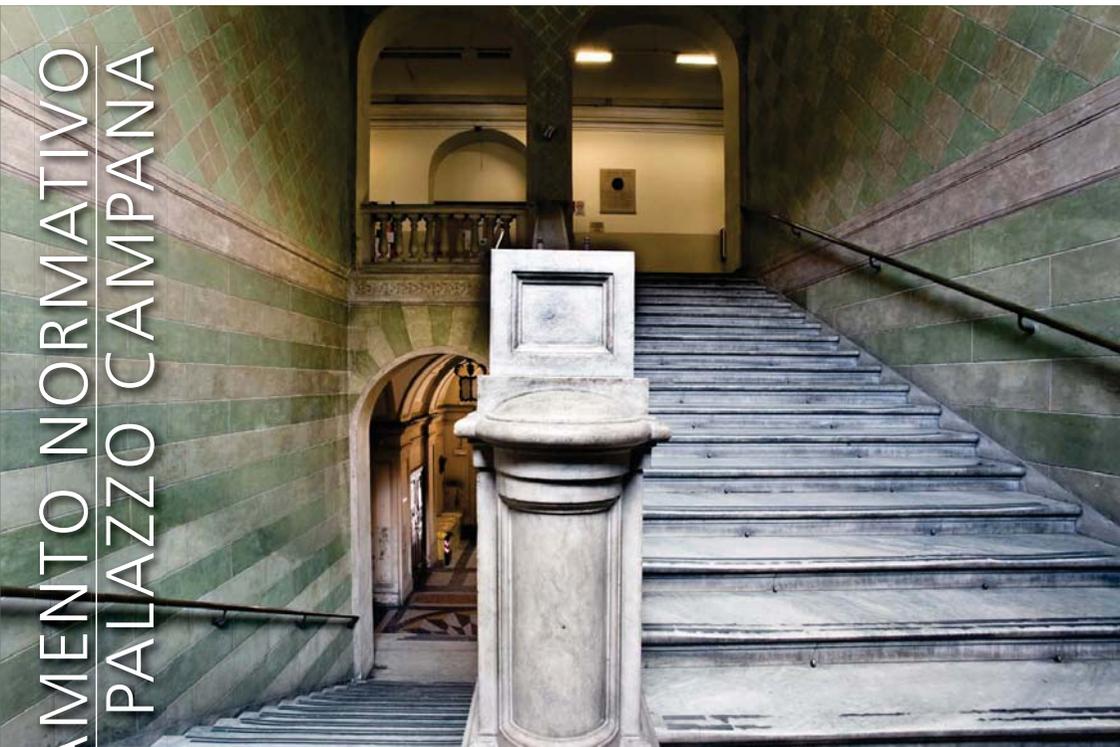
Direzione lavori: arch. Rosita Perticaro,
ing. Andrea Tartaglino, ing. Maria Rosaria Todisco,
p.i. Antonio Cavalcante, ing. Flavio Re,
arch. Pier Massimo Cinquetti

Investimento: € 2.700.000,00

Impresa realizzatrice: ED.ART. S.r.l., Torino

Gozzo Impianti S.r.l., Torino

Ultimazione lavori: 2012

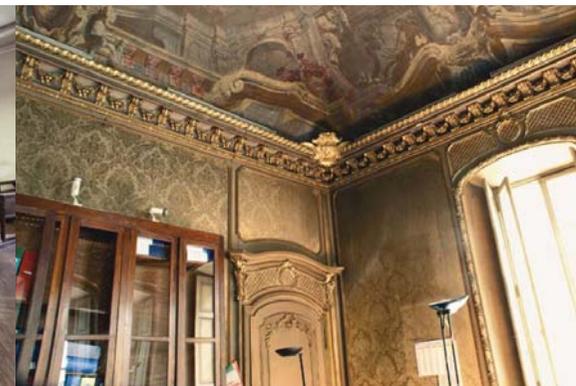


Palazzo Campana, è un complesso di edifici appartenenti dell'ex Convento dei Filippini che, costituitosi a partire dal Seicento intorno alla chiesa di San Filippo Neri, alla fine del Settecento si estendeva sull'intero omonimo isolato (quello compreso tra le attuali vie Carlo Alberto, Principe Amedeo, Maria Vittoria e Lagrange).

I numerosi interventi di trasformazione che si sono susseguiti nel tempo, fino alla riparazione dei danni causati dall'incendio del 1943, hanno radicalmente modificato l'impianto edilizio, anche per continui adattamenti alle mutevoli esigenze della didattica universitaria.



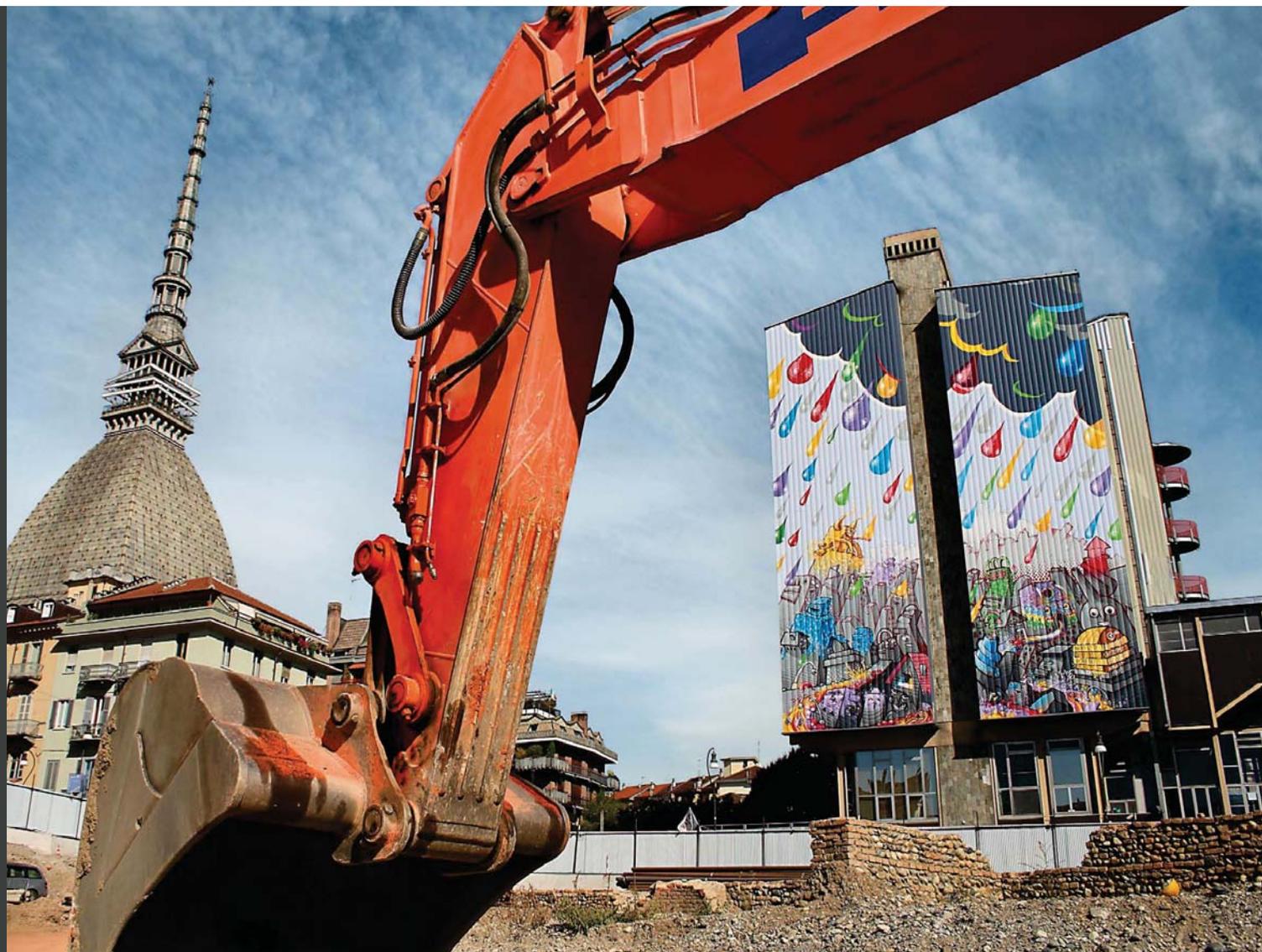
Ad oggi l'edificio si presenta con una superficie di circa 10.400mq, distribuita su 4 livelli fuori terra ed uno interrato, con altezze di piano variabili da 280cm a 596cm. Gli interventi previsti in progetto hanno lo scopo di riordinare le potenzialità dell'edificio che ha visto i sussulti del 1968, proponendosi di soddisfare i più aggiornati profili normativi di sicurezza antincendio, guardando alla completa accessibilità e fruibilità oltre ad attivare una serie di interventi manutentivi volti al ripristino della completa funzionalità dell'intero complesso. L'elemento caratterizzante dell'intervento è l'inserimento delle scale di sicurezza esterne nei due incavi in facciata cortile, celate da un muro che funge da quinta, che riallinea il filo della muratura del corpo aggiunto nell'Ottocento e ripropone il disegno delle facciate interne dei corpi di fabbrica della via Principe Amedeo e della via Carlo Alberto. A lavori ultimati il Palazzo ritroverà l'antico pregio proprio dell'edificio e delle alte funzioni che ha sempre ricoperto nella sua storia.

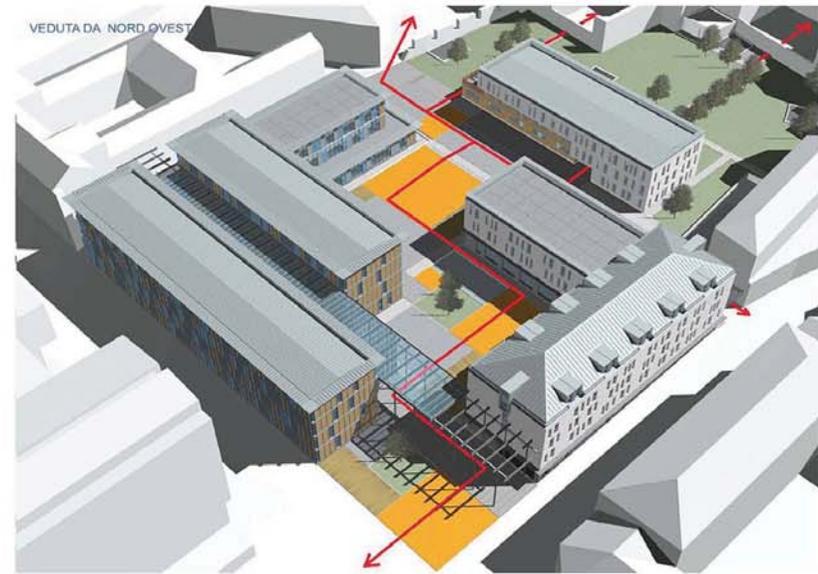
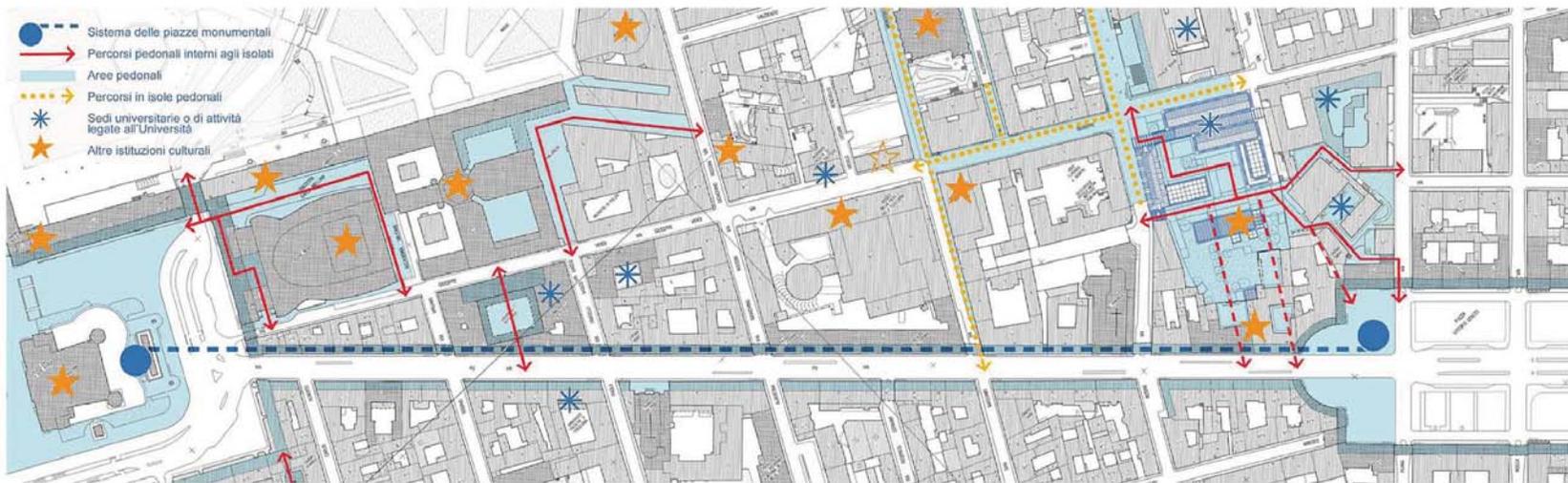


CENTRO ALDO MORO

Sede: Via Sant'Ottavio/Via Verdi, Torino
 RUP: ing. Piero Cornaglia
 Staff del RUP: ing. Aldo Celano,
 arch. Susanna Cipolli
 Progetto Definitivo: ing. Ugo Baratozzi,
 AT studio associato
 B.M. Studio Architetti Associati,
 ATC projecto, Studio Dedalo,
 Studio Architettura e Urbanistica Cappato
 Direzione lavori: arch. Claudio Bobbio,
 ing. Stefano Meluzzi, arch. Patrizia Ganzi
 Investimento: € 47.800.000,00
 Impresa realizzatrice: R.T.I. Impresa Costruzioni
 Rosso geom. Francesco & Figli S.p.A.,
 Consorzio Cooperative Costruzioni-Società
 Cooperativa
 Ultimazione lavori: 2013

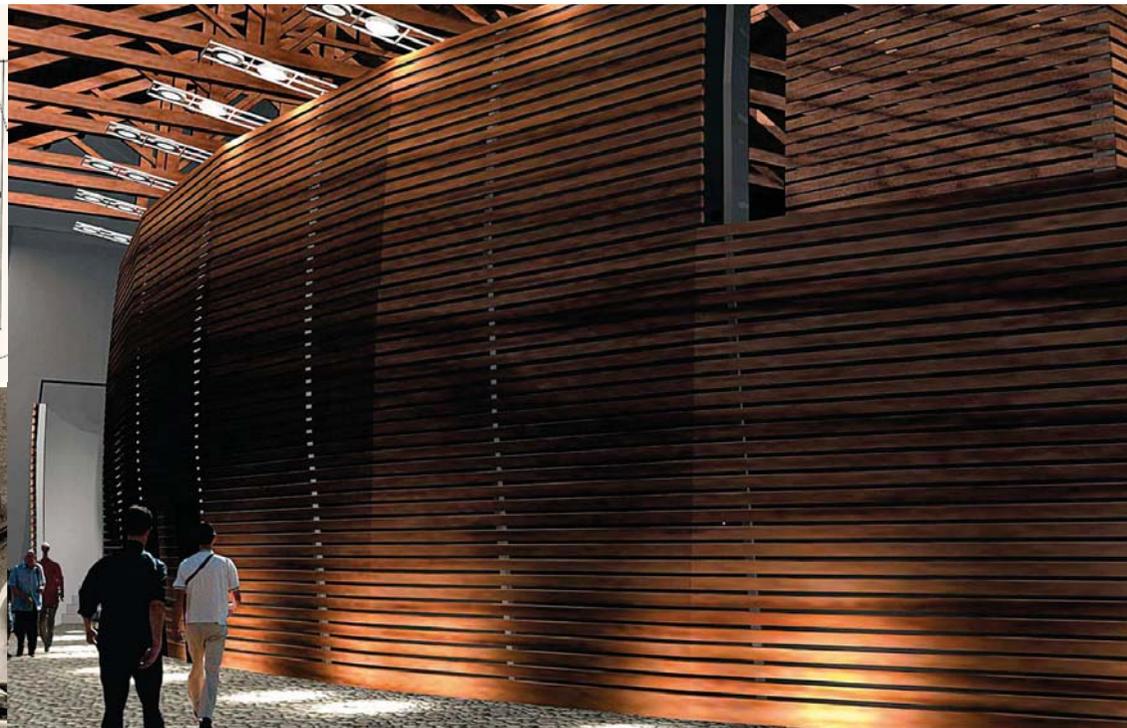
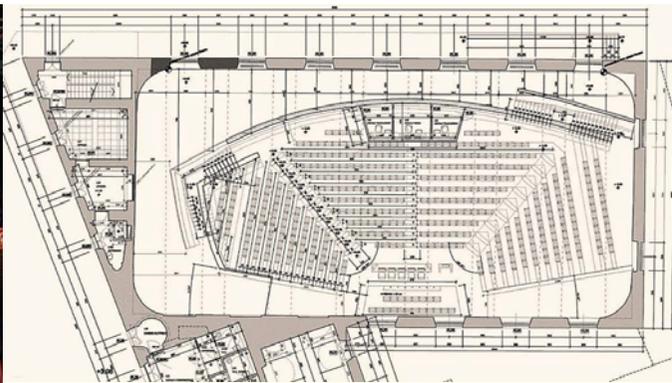
Il progetto di insediamento di un nuovo complesso edilizio polifunzionale in piazzale Aldo Moro, così come delineato nel bando di Project Financing dell'Università degli Studi di Torino, è un tema complesso: l'ambito urbano nel quale si articola l'intervento è un sito di particolare qualità e importanza sia per la posizione centrale nella zona storica della città di Torino, che in riferimento alle caratteristiche architettoniche del contesto. La disposizione adottata nella proposta urbanistica e architettonica riassume e include la storia dei luoghi proponendo contemporaneamente una citazione delle sue vicende ed una sua rilettura. Gli allineamenti su via Verdi e su via Sant'Ottavio sono riproposti secondo le preesistenze, con l'eccezione di una cesura sull'angolo di incrocio tra le vie. Tale apertura funge contemporaneamente da "cerniera urbanistica" e da "motore immobile delle circolazioni funzionali" per l'intero comparto urbanistico che viene a crearsi, che non ha più la funzione di "zona retrostante" rispetto l'asse aulico della via Po, ma genera una nuova centralità limitrofa alla prima. Il nuovo complesso è organizzato in diversi fabbricati, ciascuno con una propria connotazione caratteristica ma con elementi in comune fra tutti. Il fabbricato, che ospita le residenze degli studenti e dei professori ai piani superiori e funzioni di servizio al piano terreno e interrato, è in classica facciata intonacata e tinteggiatura di colore chiaro, mentre gli altri si differenziano per finitura





e colore, mantenendo sempre il dialogo aperto con l'ambiente che li circonda. Le indicazioni progettuali prevedono in sintesi l'insediamento di funzioni di tipo amministrativo legate all'Ateneo, di supporto alle attività didattiche e allo studio e di altre attività di servizio quali librerie, bar, copisterie, cartolerie, centro stampa, sale multimediali, sale studio, seminari e conferenze, ristorazione, alloggi per studenti e professori e un asilo nido. In nuovo centro rappresenterà dunque il terminale dell'asse di via verdi e nuovo punto di rilancio verso il Campus Luigi Einaudi, collocandosi quindi in un punto cruciale per tutte le attività amministrative di Ateneo che dovrà ospitare.

NUOVA AULA MAGNA DELL'ATENEO



NUOVA AULA MAGNA DI ATENEO NEL MANEGGIO CHIABLESE DELLA CAVALLERIZZA REALE

Sede: Via Verdi 9, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia

Progetto: ing. Antonio Presicce, arch. Agostino Magnaghi, ing. Antonio De La Pierre, ing. Gianfranco Sillitti, ing. Aldo Celano
Collaborazione: ing. Diego Ierardi, ing. Gianfranco Talarico

Direzione lavori: ing. Antonio Presicce, arch. Agostino Magnaghi, ing. Antonio De La Pierre, ing. Gianfranco Sillitti, ing. Aldo Celano, ing. Gianfranco Talarico
Investimento: € 6.000.000,00

Impresa realizzatrice: SECAP S.p.A, Torino
Ultimazione lavori: 2013

Il Maneggio Chiabiese è inserito all'interno del complesso monumentale denominato 'della Cavallerizza', quale parte degli edifici della 'Zona di Comando' della città di Torino. L'insieme del costruito, di matrice seicentesca, forma un vero e proprio quartiere dove si localizzavano le attrezzature di servizio per il Re e la sua città.

Il Maneggio Chiabiese è già fra gli edifici presenti nella realizzazione seicentesca della 'Zona di Comando', illustrato nel disegno juvarriano [1730], si presenta come una grande aula scandita da otto campate, ruotata di circa 30° rispetto alla direzione dello schema seicentesco del

quartiere, in allineamento delle mura barocche che dal bastione di San Maurizio dirigono verso il baluardo di levante.

L'intervento di trasformazione del Maneggio Chiabiese in Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino è nato dalla necessità di un luogo idoneo per prestazioni e servizi, in grado di accogliere le funzioni assembleari e di rappresentanza dell'Università. L'intervento si caratterizza così, da un lato, per il restauro di tutte le preesistenze nell'ottica della loro messa in valore, dall'altro, per l'adeguamento tecnico e funzionale legato all'inserimento

di nuove destinazioni d'uso, con l'intento di non compromettere le relazioni tra le due entità – del Maneggio e delle Scuderie annesse – sviluppando un progetto in grado di integrarle funzionalmente, mantenendo identificabili i loro caratteri compositivi. Alla luce della sua conformazione volumetrica, restaurate le parti originali dell'edificio del Maneggio, il progetto prevede per questo spazio la principale funzione dell'intervento, trasformando l'ampio salone in una prestigiosa ed elegante Aula Magna con circa 450 posti a sedere, concepita con la filosofia della 'scatola nella scatola', spazio per accogliere

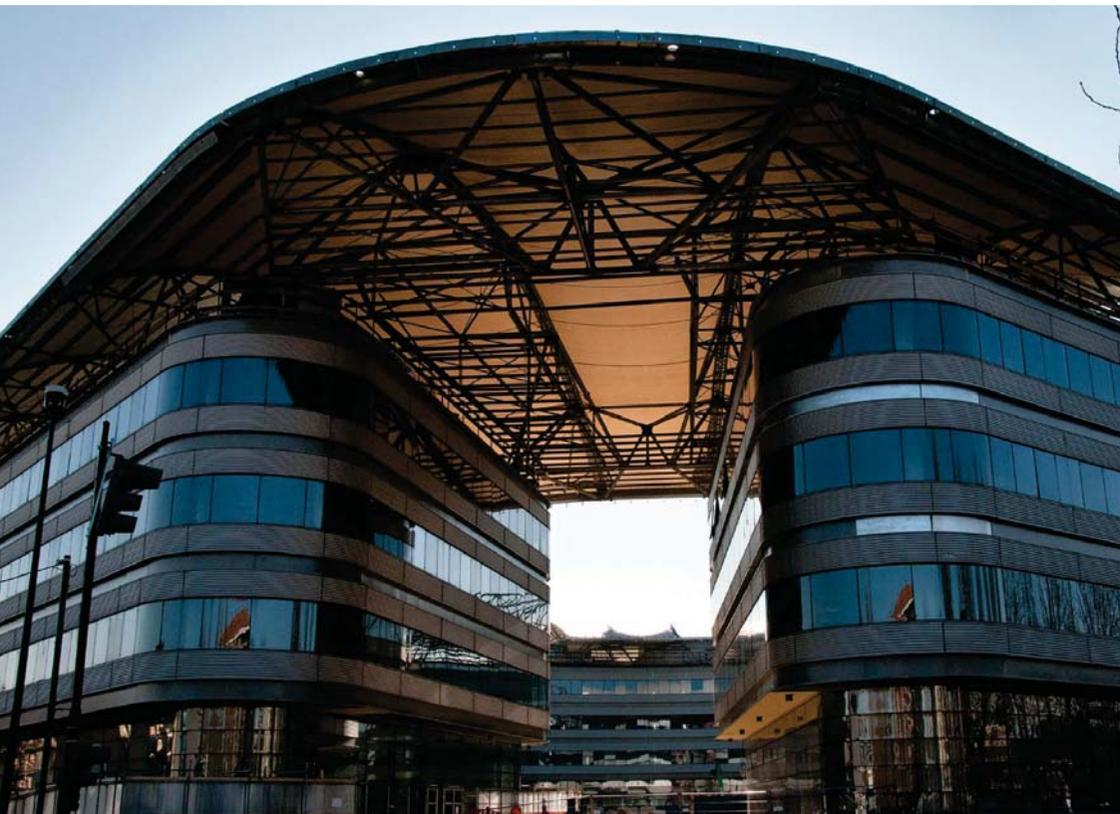
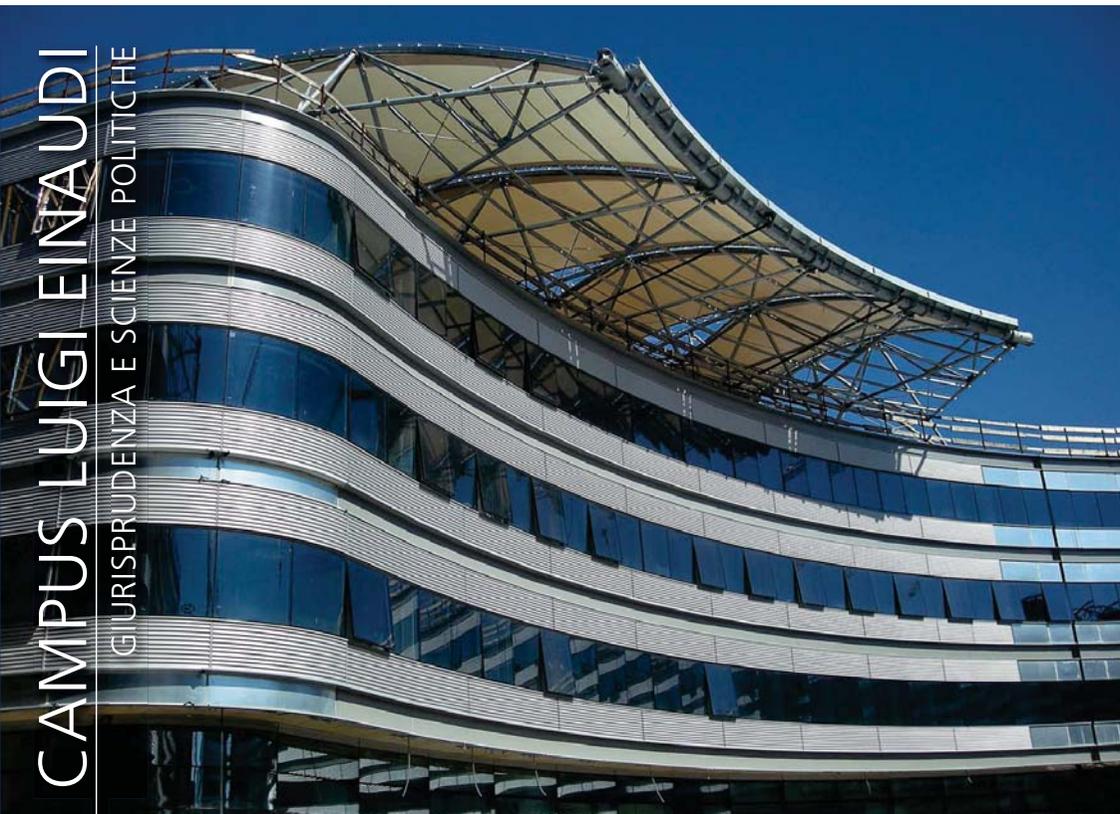
assemblee, convegni o concerti, mettendo a frutto l'attrezzatura multimediale, gli schermi, e l'acustica bilanciata per la parola e il suono.

La luce che filtra dalle ampie finestre del prospetto è coadiuvata dalla fascia finestrata in sommità alla muratura, collaborando a far galleggiare la nuova copertura a capriate lignee.

Le Scuderie del Maneggio accoglieranno le strutture di supporto all'aula quali la grande galleria e le sale disposte al piano terreno, costituendo nucleo indipendente in grado di favorire attività separate dalla sala principale, accogliendo esposizioni, piccole conferenze e sale riunioni.

CAMPUS LUIGI EINAUDI

GIURISPRUDENZA E SCIENZE POLITICHE



CAMPUS LUIGI EINAUDI GIURISPRUDENZA E SCIENZE POLITICHE

Sede: Lungo Dora Siena
Corso Regina Margherita 60/a, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia
Staff del RUP: ing. Antonio Presicce,
ing. Aldo Calano, avv. Sabrina Gambino,
p.i. Mauro Consani, p.i. Antonio Cavalcante

Progetto: MAIRE Engineering
(ora T.C.C.) (mandataria),
Foster and Partners, I.C.I.S S.r.l.,
Giugiaro Architettura,
arch. Benedetto Camerana,
Studio Mellano Ass., Studio Buonomo Veglia,
Studio Ass. CO.PA.CO., Prof. ing. G. Garzino,
Studio R. Lazzarini, arch. M. Luciani,
Prof. ing. Ossola, Poliedra S.p.A., Teksystem

Direzione lavori: arch. Cosimo Turvani,
Foster and Partners, arch. Carlo Chierio,
ing. Francesco Ossola,
arch. Benedetto Camerana,
ing. Marco Lazzarini, ing. Roberto Pomè,
ing. Francesco Popolo, ing. Franco Mellano
Investimento: 95.000.000,00
Impresa realizzatrice: ATI-Codelfa-Gozzo-Arsis
Ultimazione lavori: 2012

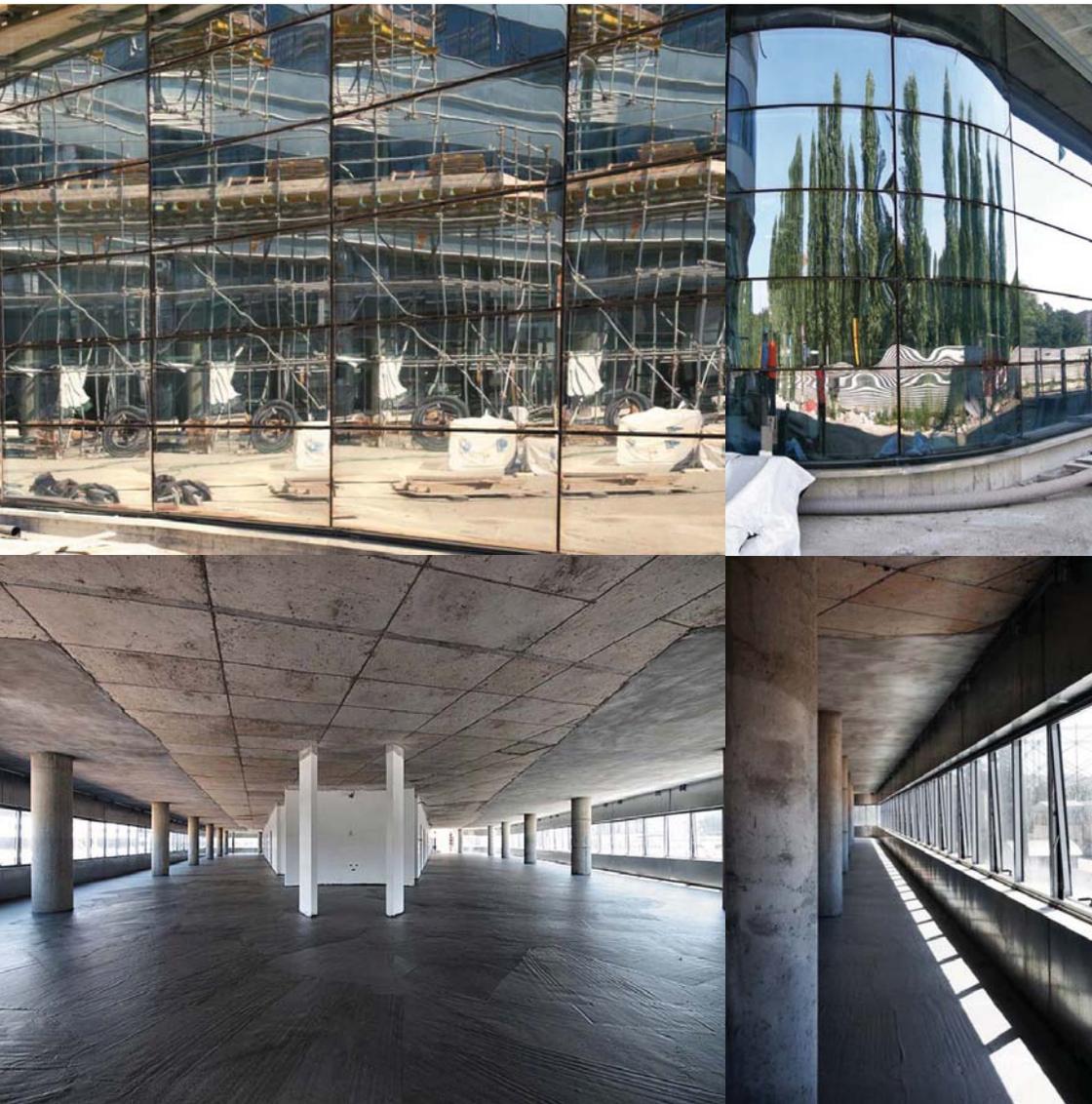


Il nuovo Campus Luigi Einaudi sede di Giurisprudenza e di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino si apre alla Città a ottobre 2012. L'idea di creare poli di specializzazione didattica in città e nella cintura fa nascere una diversa interpretazione del campus, non più uno spazio fisico chiuso e concentrato su se stesso, ma invece uno spazio aperto, integrato e diffuso su un percorso urbano che lega l'attività didattica istituzionale dell'Università al tessuto sociale, economico e culturale dei quartieri che attraversa.



In questa nuova visione nasce il CLE, un complesso di 7 nuovi edifici che si integrano all'esistente palazzina di didattica Luigi Einaudi, al nuovo polo delle segreterie studenti di corso Regina Margherita e al complesso della residenza Olimpia, immersi in un percorso verde che parte dai giardini Vègezzi, attraversa la grande piazza circolare, memoria dei gasometri, per arrivare al centro sportivo della residenza Olimpia in corso Farini, costeggiando il parco fluviale Dora.





Il nuovo insediamento ridefinisce dunque il luogo di Torino in cui s'inserisce e trasforma una zona, una volta industriale, in un nuovo quartiere culturale, con spazi a verde, piazze e luoghi aperti in grado di assicurare una stretta sinergia fra studenti e popolazione, rappresentando, dunque, un nuovo punto focale per la città e un forum culturale per lo scambio di esperienze accademiche e sociali. La suggestione di un unico edificio che gira intorno ad una grande piazza centrale a forma circolare, avvolto da una morbida superficie esterna trasparente, coperto con un'unica pelle ondulata, conferisce quell'aspetto innovativo che trasforma radicalmente una parte importante della Torino industriale. E la sua caratteristica conformazione ne fa un luogo di particolare bellezza, nuovo riferimento visivo e identificativo della presenza dell'Università di Torino nella città. L'obiettivo architettonico è quello di creare edifici funzionali che migliorino il contesto di studio e di lavoro di studenti e docenti, enfatizzando il rapporto interno <-> esterno, creando nuove connessioni fisiche e visive che consentano sinergie tra la città e la sua Università. In questo senso l'edificio risponde alle più avanzate caratteristiche tecnologiche, offrendo spazi con il massimo confort ambientale e paesaggistico, il verde diffuso su tutto il percorso, la grande piazza giardino alberata, la fascia fluviale che costeggia il fronte delle biblioteche, il panorama alpino sullo sfondo e tre punti di vista eccezionali: dalla Mole Antonelliana al Monte dei Cappuccini alla Basilica di Superga.

In questo spazio così particolare lo studente di Giurisprudenza e di Scienze Politiche trova un sistema di aule concentrato in due poli didattici: quello esistente della Palazzina Einaudi con i suoi 4000 posti aula e il nuovo polo all'estremo opposto del nuovo edificio con altrettanti 5000 posti aula diffusi in circa 50 aule. Dalla grande hall circolare d'ingresso contornata dalle due affascinanti scale curvilinee, si vede l'affaccio della zona didattica del primo piano e degli uffici dei piani superiori. Dall'ingresso principale di Lungo Dora, nei pressi della nuova passerella pedonale sul fiume, si accede direttamente alla grande piazza e alla vicina zona delle sale Laura, dove si possono seguire i momenti finali della carriera studentesca e si trasforma all'occorrenza in un piccolo centro congressi con l'interscambio video-informativo tra tutte le quattro aule. Circolando intorno alla piazza ci si dirige ai vari ingressi degli edifici che ospitano ai piani alti i dipartimenti. Suddivisi su tre livelli si compongono di uffici per i professori, aree di ricevimento studenti, sale riunioni, aule seminari, scuole di specializzazione, zone borsisti e assegnisti, job placement e servizi per gli studenti. Dalla piazza, a un minuto di passeggiata, si arriva alla grande biblioteca-emeroteca con posti di studio/consultazione collocati sul perimetro dell'edificio che guarda il fiume e diffusi su tre livelli e con la possibilità di aprirsi alla città anche nelle ore notturne, offrendo uno spazio di altissimo pregio ambientale di concentrazione, di studio e di ricerca.



**POLO DI ECONOMIA
PROGETTO PER IL RECUPERO FUNZIONALE
DELL'EDIFICIO EX I.R.VE. LOTTI IV, V, VI**

Sede: Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino
RUP: ing. Piero Cornaglia

Staff del RUP: ing. Antonio Presicce
Progetto: arch. Beatrice Papani,
ing. Andrea Tartaglino,
B.M. studio architetti associati

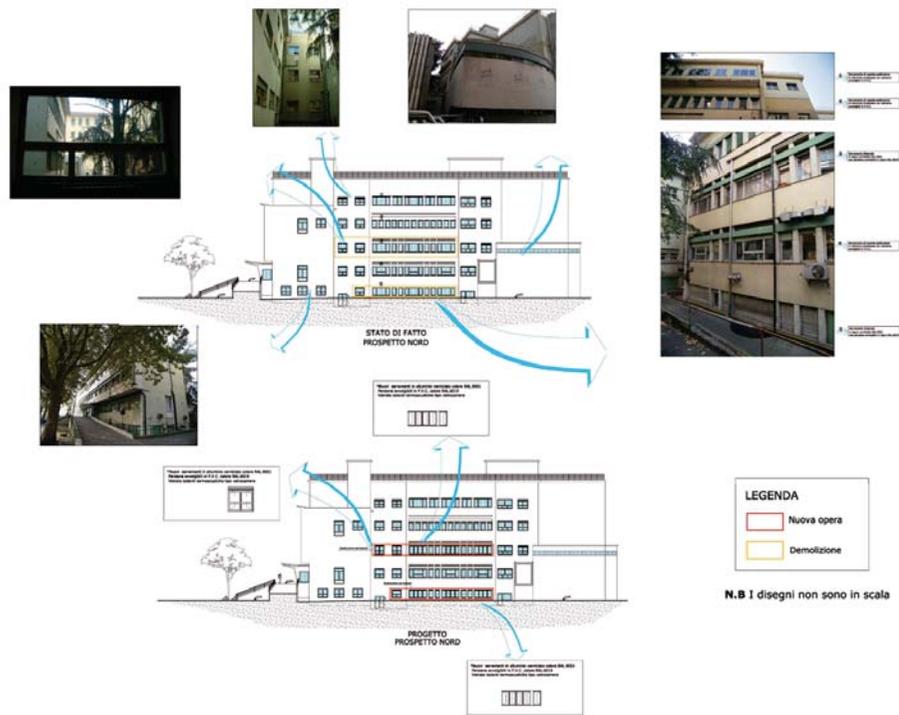
Collaborazione: p.i. Roberto Fragomeni,
p.i. Carmelo La Sana, p.i. Sergio Mascia,
arch. Elena Panzarino, geom. Elisa Perri,
ing. Raffaele Pertuso

Consulenza: ing. Ferruccio Brunero
Investimento: € 15.000.000,00
Ultimazione lavori: 2016

Il complesso edilizio I.R.VE. (Istituto Regio per la Vecchiaia) fu costruito dal 1883 al 1887 come nuovo Ospizio Generale della Carità di Torino per 2000 vecchi in stato di povertà su progetto dell'ingegner Crescentino Caselli che creò un corpo di servizi lungo 350 m sul fronte dell'attuale Corso Unione Sovietica sul quale si innestavano cinque padiglioni residenziali. L'edificio fu concepito e realizzato per diventare un manufatto esemplare nella cultura medica europea e per questo fu dotato di tecnologie allora all'avanguardia. Durante la Seconda Guerra Mondiale i Padiglioni I, II, III e IV furono pesantemente bombardati ed andarono quasi completamente distrutti, mentre tutta la

zona a nord dell'atrio e della chiesa compresi atrio, oratorio, volta sull'oratorio e i tetti rimase intatta. Nel 1948 l'Ufficio del Genio Civile di Torino realizzò i primi interventi di recupero edilizio che proseguì con un progetto generale di ricostruzione articolato in tre stralci redatti dal 1953 al 1956 e la cui realizzazione proseguì sino al 1975. Negli anni a seguire l'Università degli Studi di Torino ottenne dalla proprietà (Comune di Torino), attraverso successivi atti di concessione, l'acquisizione dei lotti IV, V, VI e VII riuscendo così a riunire in un unico polo, le attività della Facoltà di Economia fino ad allora dislocate sul territorio torinese. Il progetto generale prevede quindi il recupero funzionale

dei lotti IV, V, VI e comprende interventi di riqualificazione degli spazi interni da destinare ad attività didattica con la realizzazione di aule, uffici, segreterie, spazi di relazione, librerie e biblioteca. Gli interventi, in corso di realizzazione, sulle parti esterne dell'edificio si propongono esclusivamente in termini di pulitura e protezione, esclusa ogni aggiunta, sottrazione e alterazione, mantenendo quelle che sono le caratteristiche costruttive originali del manufatto. L'unico elemento aggiuntivo pensato sulle coperture è il posizionamento di un pannello isolante, per consentire l'utilizzo futuro dei locali sottostanti da adibire ad uffici per il personale della facoltà.

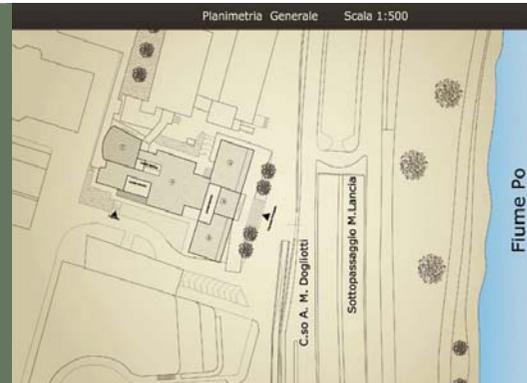


OSPEDALE MOLINETTE ODONTO, NUOVA SEDE DELLA PRESIDENZA DI MEDICINA E CHIRURGIA E UFFICI DELLA DIVISIONE MEDICA

Sede: Clinica Odontostomatologica, Corso Dogliotti 38, Torino
 RUP: arch. Renato Rossi
 Staff RUP: arch. Susanna Cipolli
 Progetto: arch. Renato Rossi, arch. Nadia Valguarnera, ing. Raffaele Pertusio, ing. Giuseppe Formica, ing. Andrea Tartaglino, p.i. Giuseppe Caristi, p.i. Sergio Mascia, Luca Maffia, ing. Aldo Celano
 Investimento: € 1.900.000,00
 Impresa realizzatrice: in esito a gara
 Ultimazione lavori: 2013

L'ospedale di San Giovanni Battista, conosciuto e denominato più comunemente "Le Molinette", risponde all'esigenza primaria dei primi del 1900 di realizzare un nuovo complesso ospedaliero strutturato a padiglioni, capace di accogliere un migliaio di posti letto, con annessi cliniche universitarie. Alla struttura originale, opera dell'ing. Eugenio Molino e dell'ing. Michele Bongiovanni, la cui edificazione ha inizio nel 1932, si aggiungono numerosi interventi di ampliamento, di sopraelevazione e nuove fabbricazioni. La Clinica Odontostomatologica, fu realizzata a cavallo tra gli anni '50 e '60 (inaugurata nel 1964). Testimoniano il periodo il

disegno architettonico dell'aula magna facilmente riconducibile agli esempi di architettura "moderna" di quel periodo ed i materiali di rivestimento di facciata. Originariamente il fabbricato era costituito da tre piani fuori terra, un piano seminterrato e un "infernotto". Dopo alcuni interventi di ristrutturazione e ampliamenti negli anni '70 e '80 fu realizzata una parziale sopraelevazione di un piano dell'edificio, per far posto alle nuove sale operatorie. Gli interventi in progetto si collocano prevalentemente al piano primo, al piano seminterrato e, in misura minima, al piano rialzato. La distribuzione delle nuove attività all'interno dell'edificio, e conseguente, oltre



che alla disponibilità di spazi vuoti, anche a criteri di strategia gestionale e di ottimizzazione delle risorse oltre che necessità di rappresentanza. Allo scopo, sono state allocate, al piano seminterrato, le attività destinate agli studenti, facilmente accessibili anche dal lungo corridoio interno al complesso delle Molinette. Al piano rialzato sono previsti solo modesti interventi di messa a norma finalizzati alla sicurezza degli utenti dei piani superiori. Al primo piano, nella manica centrale, è stata distribuita una prima parte degli uffici della DAM, una seconda parte nella manica parallela al fiume, verso sud, e, verso nord, gli uffici della Presidenza.



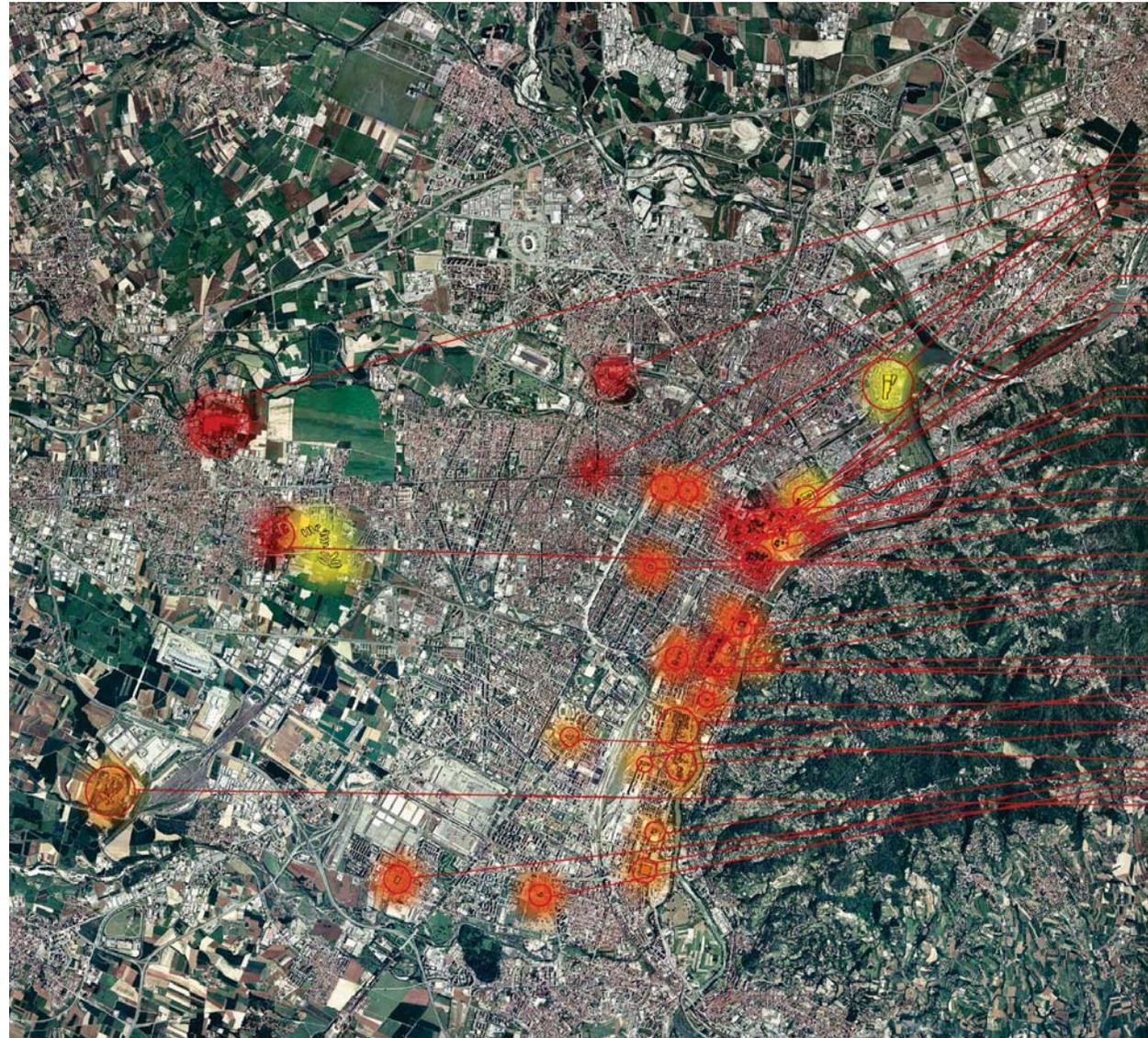
OPERE IN PROGETTO

SVILUPPO E PROGRAMMA FUTURO

Piero Cornaglia

Le pagine precedenti illustrano le realizzazioni, completate o in corso, del Piano edilizio dell'Università degli Studi di Torino. Come si potrà constatare da quanto segue, il programma edilizio, finalizzato al decongestionamento e alla razionalizzazione delle sedi dai punti di vista funzionale, di sicurezza ed energetico, possiede un ben più ampio respiro. L'Università degli Studi di Torino, con una storia di più di 600 anni, ha visto notevoli trasformazioni della società e con questa dell'ambiente universitario, nel quale sono intervenute ripetute modificazioni normative, ultima la recente riforma Gelmini, che hanno creato l'attuale quadro di esigenze, con la notevole diversificazione dell'offerta didattica, i due livelli di laurea, i dottorati, le scuole di specializzazione e i master. Le ricadute sull'organizzazione dell'Ateneo sono notevoli e coinvolgono ogni aspetto, dalla didattica alla ricerca, all'amministrazione, alla logistica. Proprio per consentire l'evoluzione, l'attività edilizia al servizio del sistema universitario ha sempre più privilegiato la flessibilità e l'efficienza gestionale, ponendo in secondo piano le precedenti logiche di rappresentatività e staticità. Come accennato in precedenza, gli obiettivi del Piano sono perseguiti con tenacia e apporto corale: nonostante un panorama congiunturale e normativo sempre più difficile, le opere programmate sono state e sono progettate e poi eseguite, consentendo continui miglioramenti nell'offerta qualitativa dell'Ateneo. La presenza delle più di cento sedi, cui si sta ponendo rimedio mediante questo insieme coordinato di interventi, comporta numerose problematiche valutative sui percorsi da seguire. Accanto al positivo apprezzamento della maggiore funzionalità, da ricercarsi con realizzazioni ex novo, non deve essere neppure trascurata l'opportunità di utilizzare spazi aulici, spesso ubicati in localizzazioni prestigiose, che esistono perché lo sviluppo dell'Ateneo ha percorso e accompagnato lo sviluppo cittadino.

Il passato, con le sue progressive stratificazioni, ci ha consegnato alcuni immobili di grandissimo pregio, ma molto difficili dal punto di vista gestionale e ancor più complessi per la loro utilizzazione al passo dei tempi. In questi casi, la sfida è quella di valorizzare l'immobile, senza mortificarne l'aspetto e la coerenza architettonica. A tal proposito è emblematico l'intervento progressivo sul Palazzo degli ex Studi Anatomici in via Giuria 15 / corso Massimo d'Azeglio 52, di trasformazione da polo didattico e di ricerca in polo museale. Conversioni di tale specie non possono però riguardare la generalità degli immobili dell'Ateneo, pena il progressivo impoverimento dell'offerta delle attività didattiche e di ricerca, peculiari per l'Università. Per tale motivo, accanto a significativi lavori di ristrutturazione o restauro di edifici antichi di pregio, l'Università ha avviato la realizzazione di nuove costruzioni, che possono supportare meglio le moderne attività didattiche e di ricerca. Le aree disciplinari universitarie sono: umanistica, economica, scientifica e medico/sanitaria. Ogni area ha la sua specificità, ben rappresentata da un quadro di esigenze variegato e in evoluzione continua. Le attività universitarie si svolgono oggi, come accennato, in una numerosissima serie di sedi disperse sul territorio metropolitano, frutto di una espansione della domanda cui si è fatto fronte con tutte le potenzialità offerte da Enti locali e altre organizzazioni. Storicamente infatti era il territorio che metteva a disposizione di spazi idonei alle attività universitarie. Solo negli anni '60, con la realizzazione di Palazzo Nuovo, l'Ateneo ha avviato una sua politica edilizia, della quale il programma attuale è la diretta conseguenza, sfruttando tutte le potenzialità a disposizione. Le varie realizzazioni che hanno impegnato e impegnano tuttora l'Ateneo, originano dal programma, con adattamenti puntuali, vere messe a punto operative che tengono conto delle variazioni intervenute.



- 68 Manifattura Tabacchi
- 65 Certosa di Collegio
- 32 Piero della Francesca
- 64 Silius Piazza Serrini
- 33 Ospedale Ortalmico
- 31 Palazzina Rosmini
- 29 Palazzina Einaudi
- 114 Ex Italgas
- 26 Scienze Sociali Via Sant'Ottavio 50/ via Santa Giulia 34
- 27 Aule Giurispresenza via Sant'Ottavio 54
- 24 Via Artisti 9
- 28 Aule Psicologia-Sc. Formazione
- 70 Ist. Avogadro
- 67 Ex Istituto Cabrini
- 1 Rettorio
- 3 Cavalierizza Reale
- 4 Palazzo Badini
- 8 Ex Mensa Offidani
- 5 Aule psicologia via Po 14
- 6 Biblioteca Guzzo v. Po 16-18
- 11 In dismissione Via Bogino 4
- 15 Palazzo Granteri
- 73 San Giovanni Antica Sede
- 18 Palazzo Venturi
- 2 Palazzo degli Stemma
- 25 Biblioteca Dip. Sc.Letterarie e Filologiche Via Bava 31
- 23 Bottega d'Erasmo
- 19 Segreteria v. Sant'Ottavio 17-19
- 20 Palazzo Nuovo
- 7 Palazzo Accorsi
- 117-111 Palazzina Aldo Moro
- 22 Ex vetreria Berruto
- 12 Oliv. Patrimonio Piazza Castello 113
- 9 Palazzo Campana
- 10 Palazzo Carignano
- 13 Ex affari Carro
- 14 Ex Caserma Podgora
- 17 Ex Ist. Galvani
- 16 Ex Ist. Margara
- 42 Biblioteca di Antropologia C.so Montecchiodo 38/rv. Fanti 12
- 53 Agraria e Veterinaria
- 34 Orto Botanico
- 35 Istituto Galileo Ferraris
- 36 Fisica
- 37 Farmacia
- 38 Scienze MFN
- 39 Palazzo degli Istituti Anatomici
- 40 Segreteria C.so Massimo d'Azeglio 60
- 74 Torino Esposizioni
- 72 Ospedale San Vito
- 75 Teatro Nuovo
- 66 Cinema Cuore
- 41 Scuola per le Biotecnologie
- 44 Lingotto
- 43 Medicina Legale C.so Galileo Galilei 20-22-24
- 45 Molinette
- 46 Osp. Sant'Anna
- 47 Osp. Regina Margherita
- 71 CTO
- 48 ex IRVE
- 52 Scuola Amministrazione Aziendale
- 49 Palazzo del Lavoro
- 51 Impianti sportivi Via Panetti
- 50 Lotticciola
- 55 Osp. San Luigi Gonzaga



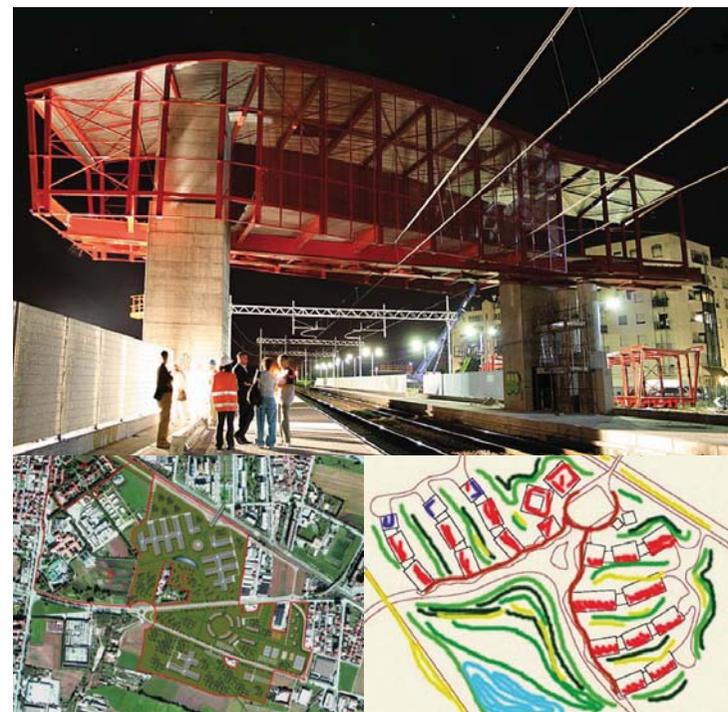
I grandi temi attuali del programma di sviluppo sono: il Polo Scientifico di Grugliasco, la riqualificazione del Palazzo Nuovo, la Manifattura Tabacchi e la Città della Salute e della Scienza. Accanto a essi, molti interventi di peso economico inferiore, ma importanti per la vita dell'Ateneo.

Va qui fatto cenno al tema delle risorse economiche che alimentano il programma edilizio. Esse, come accennato, provengono da una pluralità di fonti e, per questo, sono legate a contratti di erogazione diversi, con una gestione complessa delle zone di intersezione. Il tratto più importante, però, è quello della riduzione dei finanziamenti in entrata, frutto della situazione congiunturale. La conseguente necessità dell'utilizzo razionale delle risorse assegnate, ha portato a riflettere sul patrimonio immobiliare a disposizione dell'Ateneo, con una attenta valutazione dei flussi economici a esso correlati.

Le tre Divisioni Logistica, Patrimonio e Contratti, Edilizia e Grandi infrastrutture hanno provveduto alla ricognizione delle spese sostenute, così da valutare al meglio le criticità e delineare uno scenario ancora maggiormente circostanziato del Piano Edilizio. Infatti, mentre alla sua origine il Piano non escludeva una possibile espansione dell'offerta di spazi, integrando la precedente con nuove realizzazioni, oggi non risulta più sostenibile lo sforzo economico della moltiplicazione delle sedi e pertanto è opportuno e necessario prevedere la dismissione di quelle meno utili o più costose.

Da queste valutazioni è nata la ipotesi di realizzare, per lo sviluppo del Polo scientifico di Grugliasco, un Fondo immobiliare. Questo sarà uno strumento utile per convogliare su un progetto di sviluppo le disponibilità finanziarie e immobiliari dell'Ateneo e affiancarle con quelle messe a disposizione dal partner finanziario, la Fondazione CRT, scelto mediante gara pubblica.

I conferimenti dei due partner serviranno a realizzare gli edifici che costituiranno il



Polo. L'Università utilizzerà gli immobili e per questo pagherà un canone di disponibilità e global service. Dopo i 30 anni della durata del fondo, l'Università avrà la piena proprietà del bene. Questo strumento di Partenariato Pubblico Privato ha tratti simili all'altro utilizzato dall'Ateneo, il Project Financing o Finanza di progetto, ma sconterebbe costi finanziari inferiori.

Passando ora a un esame più puntuale dei prossimi progetti, è importante iniziare proprio dal Polo scientifico. Come noto, questo progetto trae origine da una indicazione del 1998 del Senato Accademico, che approvò il progetto di portare in un unico comprensorio, a Grugliasco, le quattro facoltà di Agraria

e Medicina Veterinaria, le cui sedi erano allora quasi pronte, più Scienze MFN e Farmacia. Questo ambizioso progetto ha avuto vicende alterne, scontando da un lato la ristrettezza del budget a disposizione, dall'altro le difficoltà introdotte dalla pluralità degli attori coinvolti. Nei prossimi mesi, previa la sottoscrizione di un ampio Accordo di Programma tra tutti gli Enti interessati, Università, Città di Grugliasco e Regione Piemonte, prenderà avvio la formazione del Fondo immobiliare sopra accennato e con esso l'attuazione operativa del programma. Questo comporterà una spesa complessiva di 250 milioni, con una durata di sei/sette anni e consegne parziali di edifici, una volta ultimati.



Di straordinaria difficoltà operativa sarà l'intervento su Palazzo Nuovo. Infatti, sfruttando il momento favorevole dei traslochi di diverse strutture verso il Campus L. Einaudi, l'Amministrazione ha avviato la seconda fase di interventi sul Palazzo, cuore del Campus urbano e edificio simbolo dell'Ateneo. Negli anni passati vi erano stati alcuni interventi sull'edificio, tra i quali i più significativi sono stati la realizzazione della biblioteca Solari e quella del nuovo sistema di produzione energetica. I prossimi lavori saranno invece il rifacimento dell'involucro esterno, finalizzato ad aumentare il

confort ambientale e contenere i consumi energetici, nonché un sistematico insieme di interventi finalizzato ad aumentare la sicurezza degli ambienti interni. Lo sforzo economico di queste operazioni è di oltre 17 milioni. Vicenda diversa è quella della Manifattura Tabacchi e dell'adiacente complesso dell'ex Fimit, in riva al Po nella zona del Regio Parco. Da molto tempo l'Ateneo ha sviluppato piani di utilizzo della struttura, ma non sono stati finora raggiunti con gli altri Enti interessati accordi operativi per la loro attuazione, anche e soprattutto per la dimensione economica assai rilevante.



L'Università ha comunque effettuato diversi interventi, localizzando nella Manifattura l'ASTUT, Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino, e gli archivi di deposito. Inoltre è stato realizzato, in sede permanente, il Centro immatricolazioni per gli studenti. Tuttavia il tema dell'utilizzo sistematico della Manifattura, fulcro della complessa variante del PRGC della zona Vanchiglia, è attuale. A tal fine l'Ateneo ha sviluppato una proposta che riunisca tutte le varie necessità proprie e quelle della Città di Torino, per ricercare le convergenze necessarie per la sua attuazione.



Infine, sempre per l'area medica, si sta provvedendo al finanziamento del completamento della Dental School presso il complesso del Lingotto, che richiederà un ulteriore impegno di 2 milioni. Da ultimo è importante richiamare una attività meno visibile, ma che investe tutto il complesso degli edifici universitari: il piano energetico. Questo, partendo dalla necessità di abbandonare il gasolio come combustibile utilizzato per la produzione del calore, ha avuto una evoluzione significativa nell'ampliare l'interesse a forme più complesse e redditizie di

produzione, quali la trigenerazione, nonché la concentrazione dei punti produttivi e l'estensione quasi completa del sistema di telegestione, al fine di contenere le emissioni perseguendo una maggiore efficienza e, con questa, ridurre i costi. Il progetto trova il suo asse portante in due contratti di Project financing. L'impegno finanziario correlato è di oltre 13 milioni. L'attività nel campo energetico è ancora in crescita continua, riguardando oggi l'introduzione dei sistemi di utilizzo delle energie rinnovabili, soprattutto laddove è più difficile o non conveniente quello delle energie primarie.



Il volume riassume per sommi capi la più recente attività edilizia dell'Università, senza pretese di esaustività. Gli interventi effettuati sono infatti così numerosi e talvolta complessi da richiedere ben altri spazi per essere descritti appieno. Ci scusiamo quindi per le inevitabili omissioni.



SCHEDE SINTETICHE

POLO DI ECONOMIA

Titolo progetto:
**POLO DI ECONOMIA
 RECUPERO E RISANAMENTO
 CONSERVATIVO TETTI E FACCIATE
 LOTTI V, VI E CHIESA**

Sede:
 Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino

RUP:
 ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
 ing. **Antonio Presicce**

Progetto:
 arch. **Beatrice Papaiani**,
 arch. **Silvia Picchio**
Collaborazione:
 arch. **Elena Panzarino**
 arch. **Patrizia Maddaloni**

Consulenza:
 ing. **Massimo Pasquero**
 arch. **Gianfranco Vinardi**

Direzione lavori:
 arch. **Alberto Baldoïn**
 arch. **Beatrice Papaiani**
 ing. **Massimo Pasquero**

Investimento:
 € **2.800.000,00**

Impresa realizzatrice:
SP Costruzioni S.r.l., Roma

Ultimazione lavori:
2010

Titolo progetto:
**POLO DI ECONOMIA
 RECUPERO E RISANAMENTO
 CONSERVATIVO TETTI E FACCIATE
 LOTTO IV**

Sede:
 Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino

RUP:
 ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
 ing. **Antonio Presicce**

Progetto:
 arch. **Beatrice Papaiani**
 arch. **Alberto Baldoïn**

Direzione lavori:
 arch. **Beatrice Papaiani**
 arch. **Alberto Baldoïn**

Investimento:
 € **1.250.000,00**

Impresa realizzatrice:
In esito a gara

Ultimazione lavori:
2012

Titolo progetto:
**POLO DI ECONOMIA
 RISTRUTTURAZIONE ATRIO
 MONUMENTALE E PIANO TERRA
 DEL LOTTO V PER UFFICI DEL
 DIPARTIMENTO DI STATISTICA E
 MATEMATICA**

Sede:
 Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino

RUP:
 ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
 ing. **Antonio Presicce**

Progetto:
 arch. **Beatrice Papaiani**
 ing. **Aldo Celano**
Collaborazione:
 p.i. **Roberto Fragomeni**
 p.i. Sergio Mascia

Direzione lavori:
 Arch. **Beatrice Papaiani**

Investimento:
 € **200.000,00**

Imprese realizzatrici:
Edilgrangetto
Ediltermica Iorio
Esseci,
Fucarino A

Ultimazione lavori:
2008

Titolo progetto:
**POLO DI ECONOMIA
 REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE
 ELETTRICHE GENERALI**

Sede:
 Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino

RUP:
 ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
 ing. **Antonio Presicce**

Progetto:
 arch. **Beatrice Papaiani**
 ing. **Antonio Presicce**
 ing. **Aldo Celano**
Collaborazione:
 p.i. **Roberto Fragomeni**
 ing. ir. **Gianfranco Talarico**

Direzione lavori:
 Ing. **Aldo Celano**
 arch. **Beatrice Papaiani**
 p.i. **Roberto Fragomeni**

Investimento:
 € **1.650.000,00**

Impresa realizzatrice:
TECNELIT S.p.A., Torino
Ultimazione lavori:
2009



POLO MUSEALE

Titolo progetto:
INTERVENTO CONSERVATIVO DELLA COPERTURA DELLA PALAZZINA DELL'ORTO BOTANICO

Sede:
Viale Mattioli 21, Torino

RUP:
Arch. **Alberto Baldoin**

Progetto:
Arch. **Panzarino Elena**

Direzione lavori:
Arch. **Panzarino Elena**

Investimento:
€ 175.000,00

Impresa realizzatrice:
Gruppo Tecnoimprese S.r.l., Torino

Ultimazione lavori:
2007

Titolo progetto:
FARMACIA. LAVORI DI MESSA A NORMA CPI E RIQUALIFICAZIONE LOCALI E RESTAURO

Sede:
Via Pietro Giuria 9, Torino

RUP:
geom. **Vittorio Pigozzi**

arch. **Silvia Picchio**

arch. **Elena Panzarino**

ing. **Giuseppe Formica**

ing. **Andrea Tartaglino**

Coordinamento progetto:
arch. **Silvia Picchio**

Direzione lavori:
p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

arch. **Elena Panzarino**

arch. **Silvia Picchio**

p.i. **Carmelo La Sana**

geom. **Elisa Perri**

p.i. **Giuseppe Caristi**

p.i. **Sergio Mascia**

Investimento:
€ 1.500.000,00

Imprese realizzatrici:
Quintino Costruzioni S.r.l.

Gruppo Tecnoimprese/Hydroedile S.p.a.

Tecnozenith S.r.l.

Crocchio S.r.l.

Esseci

Ultimazione lavori:
2012

POLO UMANISTICO

Titolo progetto:
PALAZZO DEL RETTORATO LAVORI DI RECUPERO FUNZIONALE DEI LOCALI DELLE EX SEGRETERIE STUDENTI DI LETTERE E GIURISPRUDENZA

Sede:
Via Verdi 8, Torino

RUP:
Arch. **Renato Rossi**

Progetto:
arch. **Luciano Ghio**

arch. **Rosita Perticaro**

ing. **Maria Rosaria Todisco**

ing. **Raffaele Pertusio**

p.i. **Roberto Fragomeni**

Direzione lavori:
arch. **Luciano Ghio**

Investimento:
€ 500.000,00

Impresa realizzatrice:
Asfalt C.C.P. S.p.A.

Ultimazione lavori:
2012

Titolo progetto:
PALAZZO NUOVO RIQUALIFICAZIONE ECOCOMPATIBILE

Sede:
Via Sant'Ottavio 20, Torino

RUP:
ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
ing. **Aldo Celano**

arch. **Susanna Cipolli**

Progetto:
Divisione Edilizia e Grandi Infrastrutture

Investimento:
€ 6.500.000,00

Impresa realizzatrice:
In esito a gara

Ultimazione lavori:
2013

Titolo progetto:
PALAZZO NUOVO LAVORI DI MESSA A NORMA

Sede:
Via Sant'Ottavio 20, Torino

RUP:
ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
ing. **Antonio Presicce**

Gruppo di validazione:
ing. **M. Rosaria Todisco**

ing. **Gianfranco Talarico**

p.i. **Sergio Mascia**

p.i. **Carmelo Lasana**

Progetto:
Studio Buonomo Veglia

Studio Lazzzerini, Studio E.L.

Direzione lavori:
Studio Buonomo Veglia,

Studio Lazzzerini, Studio E.L.

Investimento:
€ 5.000.000,00

Impresa realizzatrice:
In esito a gara

Ultimazione lavori:
2013

Titolo progetto:
PALAZZO CAMPANA: NUOVA AULA INFORMATICA E SALA CONFERENZE

Sede:
Via Carlo Alberto 10, Torino

RUP:
geom. **Vittorio Pigozzi.**

Progetto:
geom. **Vittorio Pigozzi**

p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Direzione lavori:
p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Investimento:
€ 400.000,00

Impresa realizzatrice:
Quintino Costruzioni S.r.l., Torino

Ultimazione lavori:
2010

Titolo progetto:
PALAZZO NUOVO TRASFORMAZIONE LOCALI EX BIBLIOTECA G. SOLARI IN SALA LAUREE DI GIURISPRUDENZA

Sede:
Via S. Ottavio 20, Torino

RUP:
geom. **Vittorio Pigozzi**

Progetto:
arch. **Rosita Perticaro**

p.i. **Antonio Cavalcante**

p.i. **Roberto Fragomeni**

geom. **Vittorio Pigozzi**

p.i. **Mauro Consani**

Direzione lavori:
p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Investimento:
€ 450.000,00

Impresa realizzatrice:
ITALS.C.O S.r.l., Torino

Ultimazione lavori:
2006

Titolo progetto:
PALAZZO NUOVO OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA COPERTURE PIANE

Sede:
Via Sant'Ottavio 20, Torino

RUP:
geom. **Vittorio Pigozzi**

Progetto:
geom. **Vittorio Pigozzi**

p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Direzione lavori:
p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Investimento:
€ 220.000,00

Impresa realizzatrice:
Quintino Costruzioni S.r.l., Torino

Ultimazione lavori:
2011

Titolo progetto:
RIQUALIFICAZIONE LOCALI SEGRETERIE DI SCIENZE STRATEGICHE E INTERFACOLTÀ

Sede:
Via Sant'Ottavio 17-19, Torino.

RUP:
geom. **Vittorio Pigozzi**

Progetto:
geom. **Vittorio Pigozzi**

p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Direzione lavori:
geom. **Vittorio Pigozzi**

p.i. **Mauro Consani**

ing. **Raffaele Pertusio**

Investimento:
€ 450.000,00

Impresa realizzatrice:
ITALS.CO S.r.l. - Torino

Ultimazione lavori:
2005

Titolo progetto:
SCUOLE TECNICHE SAN CARLO: INTERVENTO DI RECUPERO PER IL TRASFERIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLA DIVISIONE DIDATTICA E STUDENTI

Sede:
Vicolo Benevello 3, Torino

RUP:
ing. **Piero Cornaglia**

Progetto:
arch. **Luciano Ghio**

ing. **Andrea Tartaglino**

p.i. **Antonio Cavalcante**

Direzione lavori:
arch. **Luciano Ghio**

Investimento:
€ 260.000,00

Impresa realizzatrice:
FARAM S.p.A.

Ultimazione lavori:
2006

POLO DI MEDICINA MOLINETTE

Titolo progetto:
**OSPEDALE "LE MOLINETTE"
DIPARTIMENTO DI MEDICINA
INTERNA. OPERE DI ADEGUAMENTO
NORMATIVO IGIENICO SANITARIO
DELL'AULA MAGNA**

Sede:
Corso Bramante 88/90, Torino

RUP:
arch. **Renato Rossi**

Staff del RUP:
arch. **Patrizia Maddaloni**

Progetto:
arch. **Renato Rossi**
arch. **Patrizia Maddaloni**
ing. **Antonio Presicce**
ing. **Andrea Tartaglino**
ing. **Mariella Agosto**
p.i. **Antonio Cavalcante**

Direzione lavori:
ing. **Maria Rosaria Todisco**
ing. **Andrea Tartaglino**
p.i. **Antonino Cavalcante**

Investimento:
€ 450.000,00

Impresa realizzatrice:
M.I.T. S.r.l., Nichelino (TO)

Ultimazione lavori:
2012

Titolo progetto:
**OSPEDALE "LE MOLINETTE" LAVORI
DI SOPRAELEVAZIONE DEL PADIGLIONE
F.I.O.'86 DELL'EDIFICIO DENOMINATO
C.O.E.S. (CENTRO ONCOLOGICO
EMATOLOGICO SUBALPINO)**

Sede:
Corso Bramante 88/90, Torino

RUP:
arch. **Renato Rossi**

Progetto:
arch. **Fulvio Farago**
Collaborazione:
ing. **Piero Neira**
ing. **Mauro Miraglio**
ing. **Gianfranco Patta**

Direzione lavori:
arch. **Fulvio Farago**

Investimento:
€ 5.500.000,00

Impresa realizzatrice:
In esito a gara
Ultimazione lavori:
2013

Titolo progetto:
**OSPEDALE "LE MOLINETTE"
RECUPERO DEL PIANO SOTTOTETTO
A USO SERVIZI GENERALI DI EDIFICIO
E DEL DIPARTIMENTO DI ANATOMIA
PATOLOGICA**

Sede:
Via Santena 7, Torino

RUP:
geom. **Enzo Iazzolino**

Progetto:
geom. **Enzo Iazzolino**

Direzione lavori:
arch. **Daniela Bertone**

Investimento:
€ 230.000,00

Impresa realizzatrice:
**Zoppoli & Pulcher S.p.A
Costruzioni Generali**

Ultimazione lavori:
2006

POLO DI MEDICINA A ORBASSANO

Titolo progetto:
**OSPEDALE SAN LUIGI GONZAGA
DI ORBASSANO
LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE
DEL PADIGLIONE EX LAVANDERIE
PER LABORATORI DI RICERCA
DI MEDICINA**

Sede:
Regione Gonzole 10, Orbassano (TO)

RUP:
Ing. **Maria Rosaria Todisco**

Progetto:
Ing. **Luciano Luciani**
Arch. **Luca Moretto**
Ing. **Giuseppe Donna**

Investimento:
€ 2.000.000,00

Impresa realizzatrice:
In esito a gara

Ultimazione lavori:
2013

POLO DI SCIENZE MOTORIE MANIFATTURA TABACCHI

Titolo progetto:
**STUDIO PER LA RIQUALIFICAZIONE E
RIFUNZIONALIZZAZIONE
DEL COMPLESSO EDILIZIO
"EX MANIFATTURA TABACCHI"
E "EX FIMIT"**

Sede:
Corso Regio Parco

RUP:
ing. **Piero Cornaglia**

Staff del RUP:
arch. **Susanna Cipolli**
arch. **Beatrice Papaiani**

Progetto:
**Divisione Edilizia
e Grandi Infrastrutture**

Investimento stimato:
€ 103.000.000,00

Impresa realizzatrice:
In esito a gara

Ultimazione lavori:
2015



SOMMARIO

5 PRESENTAZIONE
di Ezio Pellizzetti

6 **DISTOPIA (DI-STO-PIA)**
Un racconto di Alessandro Perissinotto

13 PREMESSA
di Piero Cornaglia

OPERE COMPIUTE

16 PALAZZO DEL RETTORATO

18 Archivio Storico dell'Ateneo

20 Biblioteca di Lettere e Filosofia "Arturo Graf"

22 Ristrutturazione della ex Caserma Podgora

24 Recupero del Palazzo degli Stemmi per uffici
e residenze universitarie

28 Biblioteca di Scienze Letterarie e filologiche

30 POLO MUSEALE

32 Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"

34 Museo della frutta "Francesco Garnier Valletti"

36 Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"

38 Nuova serra temperata all'Orto Botanico

40 Aule a Torino Esposizioni

42 POLO DI ECONOMIA

44 Polo didattico di Economia

46 Sede Master di Economia

50 Centro immatricolazioni a Manifattura Tabacchi

52 Scuola per le Biotecnologie

56 Laboratori di Ricerca. Ospedale Molinette

58 Aule e laboratori di Informatica

60 Centro per l'innovazione

62 Dental School

64 Biblioteca Centrale di Agraria e Medicina Veterinaria

66 Aule e servizi Ospedale San Luigi

70 Sede di Savigliano Convento Santa Monica

72 Sede di Cuneo "Mater Amabilis"

74 Istituto "Angelo Mosso"

OPERE IN CORSO

78 Adeguamento normativo del Palazzo Campana

82 Centro Aldo Moro

86 Nuova Aula Magna di Ateneo Maneggio Chiablese della Cavallerizza Reale

88 Campus Luigi Einaudi Giurisprudenza e Scienze Politiche

94 Polo di Economia Ristrutturazione Lotti IV-V-VI

96 Ospedale Molinette - Odonto

OPERE IN PROGETTO

100 Sviluppo e programma futuro

112 **SCHEDE SINTETICHE**

SOMMARIO

- 5 PRESENTAZIONE
di Ezio Pellizzetti

- 6 **DISTOPIA (DIS-TOPI-A)**
Un racconto di Alessandro Perissinotto

- 13 PREMESSA
di Piero Cornaglia

- OPERE COMPIUTE**
- 16 PALAZZO DEL RETTORATO
- 18 Archivio Storico dell'Ateneo
- 20 Biblioteca di Lettere e Filosofia "Arturo Graf"

- 22 Ristrutturazione della ex Caserma Podgora
- 24 Recupero del Palazzo degli Stemmi per uffici
e residenze universitarie
- 28 Biblioteca di Scienze Letterarie e filologiche